ANNO 57 — TORINO *Lunedì 19 Novembre 1923* — NUM. 275

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per comuni non limitrofi	Italia e Colonie	L. 80 —	45,50	15 —
	Estero	» 130 —	61 —	28 —
Comuni limitrofi	Italia e Colonie	L. 60 —	33,50	18 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali prezzo di tasto L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari L. 10 - Economici - Partecipazioni - Ringraziamenti - Onorificenze - Fiori d'arancio - Rispondendo in Cronaca - I ringraziamenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

I Reali di Spagna accolti trionfalmente in Italia

L'incontro delle due squadre a sessanta miglia dalla Corsica in una giornata di mare tempestoso - I radiogrammi augurali - Spezia saluta gli Augusti Ospiti con un fantastico gioco di luci - Il pranzo a bordo - La partenza nella notte per la Capitale - La gran gala di Roma

(Servizio speciale della STAMPA)

Spezia, 18, notte.

Questa forte bella città marinara ha sentito l'orgoglio di ricevere e salutare prima fra le città italiane, nell'arco fumato del suo golfo, cinto di fari, il giovane Monarca spagnolo, ospite della nostra patria insieme all'augusta consorte fiore di bontà e di gentilezza.

Re Alfonso XIII, che oltre tutto è un grande turista e un yachtsman, deve avere goduto l'incomparabile e indimenticabile spettacolo, forse unico al mondo: l'immensità turchina di questo mare chiuso entro la più deliziosa e formidabile cintura tirrena, da Porto Pino a Porto Venere, a San Terenzio, a Lerici, asilo di poeti, di navigatori e vigile scolta della patria. Nelle notte lunare tutte queste terre di primavera apparivano punteggiate di lumi e di falò di gioia che rischiaravano le più alte e più lontane punte dei monti Apuani, mentre il mare era dominato dalla nostra squadra imponente e dalle navi spagnole, e le imbarcazioni solcavano l'immenso specchio acqueo battuto dai fasci ardenti dei potenti riflettori delle navi.

Si volle che il saluto di questa terra, al disopra delle contingenze politiche, fosse saluto di un popolo latino ad un popolo fratello, di una storia ad una storia. Due nazioni unite da un infrangibile vincolo di storia mediterranea, hanno sentito oggi e stanno, fra il tuonare festoso di rauchi artiglierie, cementare i loro vincoli, e sono passate nella notte festosa ombre innumerevoli di naviganti, di soldati, di poeti sospinti per le vaste vie del mondo attraverso le paurose vastità dell'oceano, dominatori, navigatori, mercanti o semplici di fede e di civiltà.

Il saluto sul mare

Da due giorni fervevano i preparativi perchè nella loro brevissima permanenza i Reali e personaggi del seguito avessero una testimonianza dell'amicizia del nostro paese e del gradimento per la loro visita. Stamane, alle 6, è partita per incontrare la nave reale e la squadra spagnola di scorta la prima divisione della armata del Mediterraneo con alla testa la *Conte di Cavour*, che batteva le insegne del comandante in capo S. E. il vicammiraglio Solari, che aveva a bordo il Duca Tomaso di Genova, parecchie autorità militari, nonchè il comandante generale della milizia nazionale generale Balbo, l'on. Giunta e il senatore Duca di Gallese. Nell'imponente formazione precedeva la *Cavour*, comandante Castellani, seguivano la *Duilio*, comandante Lodolo, la *Doria*, comandante Ruta, due squadriglie di cacciatorpediniere, due squadriglie di torpediniere. Avrebbero dovuto completare questo gruppo navale anche otto sommergibili e 15 velocissimi mas, ma tale ulteriore spiegamento venne impossibilitato dallo stato del mare.

La flotta italiana ha incontrato la regia nave *Jaime*, che batteva la bandiera reale, nel pomeriggio, alle 14,30, a circa 60 miglia dalla costa del mare della Corsica. Appena avvistata la nave spagnola le nostre corazzate alzarono la piccola gaia, mentre la divisione di battaglia eseguiva salve di 21 colpo issando contemporaneamente la bandiera spagnola a maestro fra gli hurrà degli equipaggi.

Magnifico spettacolo per quanto contrastato dal tempo. Si vedeva in lontananza re Alfonso, attorniato dai suoi ufficiali, seguire col binocolo la singolare e difficile manovra delle nostre navi. Queste affiancarono di controbordo sul fianco sinistro di quelle spagnole, manovrando con perizia, ma con enorme difficoltà dato lo stato tempestoso del mare che impedì lo svolgimento della rivista. Fotografi, autorità e cinematografisti si accontentarono di ritrarre questo eccezionale spettacolo di tante navi in un mare in burrasca.

Radiogrammi di saluto

Appena è stata avvistata la squadra spagnola è stato inviato questo messaggio per radio da S. M. il Re d'Italia a S. M. Alfonso XIII:

«Nel momento in cui V. M. e S. M. la Regina, scortati da unità della gloriosa flotta spagnola, entrano nelle nostre acque per renderci la loro amabilissima visita, mi è gradito di fare subito giungere alle MM. VV. a nome anche della Regina, il più sincero benvenuto cui si unisce il deferente ed entusiastico saluto del Governo e del popolo italiano. Vittorio Emanuele III».

Il Duca di Genova ha inviato al Re Alfonso questo saluto per radiotelegramma: «Lieto di essere stato destinato dal mio Re a incontrare V. M. e la graziosa Regina prego vostre maestà accogliere il mio deferente saluto. *Tomaso di Savoia*».

Il Re di Spagna ha inviato il seguente messaggio per radio al Re Vittorio Emanuele III:

«La Regina ed io abbiamo gradito il saluto che V. M. ci ha diretto ed io sono fedele interprete dei sentimenti del mio Governo, della nazione spagnola e della marina nel ricambiare il suo benvenuto con l'affetto proprio di un popolo fratello, e mi permetto inviarle un affettuoso abbraccio. Alfonso Re».

Il Re di Spagna ha inviato il seguente radiotelegramma al Duca di Genova: «La Regina ed io siamo felicissimi che tu sia stato designato per venirci incontro. Felicito la squadra italiana per il suo brillante modo di manovrare. Ti saluta il tuo cugino Alfonso».

Appena avvenuta la sfilata, le navi italiane presero formazione di scorta al seguito di quelle spagnole, mentre l'esploratore *Riboty* si avanzava a tutta velocità in testa alla squadra spagnola per pilotare l'ingresso e l'ormeggio nella nostra rada delle forze navali spagnole, anche esse di una bella imponenza, composte da due corazzate la *Jaime I* e l'*Alfonso XIII*, da due incrociatori *Reina Vittoria* e *Eugenia*, di due cacciatorpediniere e da quattro sommergibili, uno dei quali però subì, causa il mare, un'avaria e dovette essere rimorchiato. Mancò il saluto delle ali d'Italia a causa del forte vento di libeccio e così pure la messa del sommergibile che avevano tentato più volte di prendere il largo, ma che dovettero rientrare in porto.

Si ha a deplorare una sciagura: un marinaio, addetto ad un pezzo del cacciatorpediniere *Rosolino Pilo*, è stato, durante una di queste manovre, trascinato in mare da una terribile ondata. Il caccia si fermò lungamente alla ricerca del corpo del disgraziato marinaio, ma inutilmente.

Alle ore 17 una squadriglia di sommergibili al comando del capo flottiglia capitano di fregata Finaglia e un'altra squadriglia di torpediniere ha tentato di andare incontro alle due squadre mentre in porto ferveva una grande animazione. La regia nave *Trinacria*, il vecchio yacht reale, era pure presente pavesato e decorato come un vecchio reduce. Stasera era tutto illuminato con centinaia e centinaia di lampadine, come avvolto in un bagliore argenteo e serviva di punto di riferimento. Il servizio d'ordine fu assunto dal Comando marittimo della piazza. Dal tramonto di oggi all'alba di domattina le navi mercantili e qualunque genere di imbarcazione dovranno transitare per il passo nel della diga. Grandi motoscafi della *Duilio*, della *Cesare* e della *Doria* erano pronti da oggi nella baia di Asaab essendo stati messi a disposizione dei Reali di Spagna e del loro seguito per lo sbarco.

Tutto il pomeriggio la cittadinanza non ha fatto che affluire lungo la passeggiata a mare, «Costantino Morin», in attesa che si profilassero le ciminiere delle navi. La attesa è lunga. La gente sostava a passeggiava. Ogni pennacchio di nave in lontananza destava un falso allarme e un vivo movimento di curiosità. All'arsenale, punto d'arrivo dei Reali si è parchi di notizie e misteriosamente riservati. Anche rigorosa è la consegna di non lasciar passare nessuno.

Le navi nel golfo

Pochi minuti prima delle ore 20 le batterie di Santa Maria davano, con colpi a salve, il segnale che la regia nave spagnola è in vista. Contemporaneamente all'arsenale si ammassavano truppe di marina con musiche, truppe del presidio, la legione dei militi nazionali, battaglioni di carabinieri in alta tenuta ed uno stuolo di ufficiali di marina di tutte le altre armi, autorità civili e militari, tra cui il prefetto di Genova, Grande ufficiale Darbesio, il ministro della Marina, Thaon di Revel, il sindaco di Spezia comm. Pontremoli, il vescovo di Sarzana mons. Pisorno, l'ammiraglio Mola, comandante in capo dell'alto Tirreno, l'ammiraglio Pons, comandante della piazza di Spezia, il capo di Stato Maggiore conte di Sambuy, che con molta gentilezza accoglie i giornalisti e li colloca proprio di fronte al pontile dove sbarcheranno i reali. Questo pontile della Darsena è stato addobbato con un grande tappeto rosso e con piante ornamentali ed è fiancheggiato da due enormi pennoni, con la bandiera italiana e con quella giallo-rossa spagnuola. Fanno servizio d'onore ai bordi del pontile quattro marinai noti campioni di nuoto.

Alle 20,15 precise la R. Nave «*Jaime*», preceduta dai nostri esploratori, entra nel golfo ancorandosi. Quindi, ha luogo a bordo il pranzo al quale assistono il Duca di Genova, l'ammiraglio Solari, la Missione addetta al seguito dei Reali di Spagna durante il loro soggiorno in Italia. Sulla «Cavour» stamane è stata celebrata la Messa e quando la nostra nave ammiraglia accostò la nave reale spagnuola gli equipaggi intonarono gli inni patriottici tra cui l'inno di Mameli e Giovinezza. Il Duca di Genova sbarcò quindi dalla «Cavour» e salì a bordo della nave reale spagnuola colla quale giunse alla Spezia.

La passeggiata Morin e le adiacenze della Marina sono gremite di folla e si mantengono gremite. La folla però non potrà vedere lo sbarco degli augusti personaggi a le apprenderà soltanto dalle salve dei cannoni e dalla illuminazione del porto. Le campane di tutte le chiese di Spezia suonano a festa. Il tempo è rigido, spira un forte vento; il mare è nuovamente mosso, ma si resiste impertèrriti attendendo.

Dalle navi della nostra squadra sono frattanto andati sbarcando gradatamente tutti i personaggi che avevano salpato stamane all'alba. Da lancia a vapore che accostano alla darsena scendono l'on. Giunta, che rappresenta il partito fascista, il gen. Balbo ed il senatore Duca di Gallese, che rappresentano la milizia volontaria. Poco prima delle 23 una lancia della capitaneria si accosta al pontile e depone il Duca di Genova e l'ammiraglio Solari. Le truppe presentano le armi ed il Duca stringe la destra alle autorità. Il Duca bacia la mano al Vescovo di Sarzana.

L'arrivo del Duca precede di poco quello dei Sovrani.

La partenza da Spezia

Alle 23.15 un «mas» segnala, a mezzo di razzi colorati, la partenza della lancia reale. Squillano le note dell'inno spagnuolo, suonato dalla musica della R. Marina. Tutte le navi in porto si illuminano come per incanto. E' una fantasmagoria di colori pittoreschi. Tutti gli edifici dell'arsenale appaiono pure improvvisamente illuminati con fantastici ricami di migliaia di lampadine bianche. Tuonano tutte le artiglierie delle navi in porto e delle cinture dei forti. Il Re e la Regina, in piedi sulla loro lancia, contemplano per qualche istante prima di scendere, questo inarrivabile spettacolo. Poi il Re con un salto è sul pontile ed aiuta la Regina a discendere.

Il Re veste la bassa tenuta di ammiraglio della marina spagnuola; la Regina ha un'ampia pelliccia di «petit gris», con cappello dello stesso colore. Al Re va incontro il ministro della marina Thaon di Revel, Duca del mare. Il ministro gli porge il saluto del Sovrano italiano. Il Re è sorridente ed ilare e simpatizza subito. Saluta tutti con grandi strette di mano, dicendo parole gentili ad ognuno. Quando viene ossequiato da mons. Pisorno si china e gli bacia la mano. Anche la Regina bacia la mano al prelato che indossa la serica veste paonazza.

A grandi passi il Re, che ha scorto il ministro della Marina e che è seguito dal gen. Primo de Rivera, che veste la divisa «kaki», percorre tutto il fronte delle truppe passandole in rivista. Si ferma davanti ad ogni bandiera salutando con un gesto energico del braccio. Il Re dà una simpatica impressione di energia. Il corteo reale percorre così tutto il viale e giunge al binario dove attende il treno reale. Sul passaggio è schierata una compagnia di carabinieri in alta tenuta e quattro stafferi reali con livrea rossa sono ai lati degli sportelli dove montano pure la guardia cinque moschettieri del presidente del Consiglio nel loro caratteristico abito nero. Alle 23,30 il treno reale parte. Il Re e la Regina sono ai finestrini e salutano affettuosamente.

E. M.

Il saluto di Roma

Roma, 19, mattino.

I Sovrani di Spagna avranno dal popolo di Roma accoglienze non meno cordiali e festose di quelle che nello scorso maggio furono tributate ai Reali d'Inghilterra.

L'attesa è già da qualche giorno intensa e non si esagera dicendo che da non meno di due settimane si preme e si tempesta in Campidoglio, al Ministero dell'Interno per ottenere inviti e permessi speciali. Le insistenze non arrivate anzi ad un tale punto da costringere il commissario sen. Cremonesi a pubblicare un comunicato inteso ad avvertire gli aspiranti ancora insoddisfatti che tutti i biglietti disponibili per la serata di gala al teatro Costanzi ed al ricevimento in Campidoglio sono da parecchi giorni esauriti; inutile quindi mettere in mezzo personalità autorevoli della politica, alti funzionari, ecc. Chi ha avuto ha avuto e per gli altri se ne parlerà alla prossima occasione. E' facile immaginare le proteste dei delusi, ma non è altrettanto facile credere alle ruffe astute ed alle sottilissime arti che i più tenaci ed i più furbi mettono ancora in opera per riuscire ad accaparrare l'agognato cartoncino di invito.

I tormenti del sen. Cremonesi

Si dice che il sen. Cremonesi, assillato dall'implacabile moltitudine dei sollecitatori, abbia dato ordine di diffondere sapientemente la voce di una sua temporanea assenza e si dice anche che abbia isolato gli apparecchi telefonici di ufficio e di casa per non avere da rispondere ogni minuto alle chiamate degli amici e degli amici degli amici. Con tutto questo l'anticamera del Campidoglio e la parlatoria dell'abitazione del commissario permangono affollate, assediate dal mattino alla sera. La stessa persecuzione al Ministero dell'interno ed alla presidenza del Consiglio. Qui, però, i metodi sono alquanto più sbrigativi. Non si dà modo ai cacciatori di biglietti di sostare a lungo nelle anticamere e nei corridoi. La consegna è severa e viene osservata fedelmente.

Come in occasione della visita dei Reali d'Inghilterra, gli alberghi romani sono gremiti e si racconta di alcune modestissime pagate a carissimo prezzo. E' pure immediatamente ripartito il cosidetto commercio delle finestre che frutta fior di quattrini ai fortunati possessori di un balconcino qualsiasi in una strada sul percorso del corteo. Il commercio predatto si rileva particolarmente florido e redditizio all'Esedra ed in via Nazionale. Vi è, infatti, qui, più di una famiglia cui la vendita dei Reali di Spagna farà le spese della prossima villeggiatura...

Ma cominciamo la cronaca della giornata; cronaca movimentatissima e che dobbiamo iniziare poco più tardi dell'alba perchè è proprio a giorno appena fatto che Roma comincia a riversarsi per le strade. I Sovrani di Spagna arrivano, è vero, soltanto a mezzogiorno, ma conviene accaparrarsi in tempo un buon posto se si vuole godere lo spettacolo in tutta la sua imponenza. E' noto che i romani hanno la più sfrenata passione per le manifestazioni coreografiche e non sono certamente quattro o cinque ore di attesa e di sacrificio a dissuadere i buoni quiriti dal proposito di procurarsi il preferito godimento estetico.

Labari e sempreverdi

Le vie e le piazze di Roma alta sono tutte addobbate a parata a festa. In piazza dei Cinquecento, presso la Stazione Termini, lungo il viale dell'Esedra e in via Nazionale, sono stati issati pennoni adorni degli stemmi dei due paesi: labari romani in gran coppia, e sempreverdie e festoni. Lo stesso addobbo è stato adottato per piazza del Quirinale. Numerose squadre di operai hanno ultimato nella notte i preparativi ed hanno specialmente accomodato i tratti stradali dove dovranno passare le automobili reali. Due grandi compressori hanno inoltre cilindrato tutto il lungo Tevere di Castel Sant'Angelo che dovrà essere oggi percorso dal corteo dei Sovrani di Spagna per la visita al Vaticano.

Si può dire che in via Nazionale non c'è finestra senza bandiere italiane e spagnuola. Piazza dell'Esedra è di una suggestione veramente straordinaria. Dalle lunghe sottili aste, sormontate dalle aquile romane, pendono vessilli dai colori municipali e sventolano trecento bandiere italiane e spagnuole. Intorno sono disposte magnifiche piante verdi. Drappi tricolori, arazzi, damaschi preziosi pendono dal quadruplice ordine di finestre dei palazzi.

In via Nazionale, presso il palazzo dell'Esposizione, è stato eretto un palco capace di trecento persone per la Colonia spagnuola di Roma, ed a cura del Municipio, al principio della grande strada, è stato collocato un magnifico trofeo di festoni di alloro intrecciati con nastri dai colori nazionali, municipali e spagnuoli, sormontati dalla corona reale. Alla Torre Capitolina sventolano le bandiere nazionale e municipale. Con particolare cura è stata decorata la piazza della Stazione. E' qui sotto la pensilina reale che il R. Commissario porgerà il saluto della Capitale agli illustri ospiti.

Stresemann deciso a sciogliere la Camera

se il Governo non avrà la maggioranza al Reichstag

Il Principe Ruprecht dichiara che non pensa ad un ritorno della monarchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, mattino.

Si è riunita oggi la Commissione centrale del Partito tedesco-popolare. La seduta era attesa con grande curiosità poichè, come è noto, al Partito appartiene il Cancelliere. Il Partito è diviso in due campi: uno che desidera perseverare nelle attuali condizioni e possibilmente vorrebbe ancora una alleanza coi socialisti; l'altro invece che desidera che il Governo sia completato con membri del Partito tedesco-nazionale.

Nella seduta antimeridiana il Cancelliere Stresemann ha pronunciato un discorso politico. Sebbene la riunione sia avvenuta a porte chiuse delle persone che vi hanno partecipato affermano che Stresemann si è dichiarato più deciso che mai, in caso di un voto contrario, di sciogliere la Camera.

Il discorso che il Cancelliere pronuncierà martedì prossimo al Reichstag dovrà chiarire la posizione dei partiti. Nel caso in cui non ottenesse la maggioranza dichiarerà sciolto il Reichstag.

Secondo altre notizie raccolte negli ambienti tedesco-popolari, si ritiene che il Presidente della Repubblica Ebert, non la pensi come Stresemann, e sia tutt'altro che disposto a dare la sua approvazione allo scioglimento della Camera.

Berlino, 19, mattino.

Nella giornata di ieri si è adunata a Monaco la Direzione del Partito Nazionale degli ufficiali. Fu data lettura di una lettera dell'ex-Kronprinz Ruprecht, il quale smentisce energicamente tutte le voci secondo le quali egli cerchi di ottenere un ritorno della Monarchia. Queste voci, ha dichiarato, sono assolutamente infondate. Egli ha invitato gli ufficiali a smentire nel modo più reciso queste voci.

Gli ambasciatori si riuniscono ma l'accordo sembra impossibile

Il discorso domenicale di Poincaré — Un ritorno sui temi noti — Un inasprimento alla cancelleria — Nuove sanzioni si impongono — Occupazione dei nodi ferroviari di accesso a Francoforte e alla Ruhr — Commenti al discorso di Mussolini.

Parigi, 19, mattino.

La Conferenza degli ambasciatori deve riunirsi stamane alle 11. Si spera che le istruzioni ricevute in quel frattempo dagli ambasciatori da parte dei rispettivi governi permetteranno alla Conferenza di decidere quale misure da adottarsi per quello che concerne il ritorno dell'ex-principe imperiale in Germania e il controllo militare interalleato. Che qui si conti su qualche cosa di positivo lo prova il fatto che, tanto a Parigi, quanto a Bruxelles, un Consiglio di ministri è stato convocato per le 14.30 per esaminare le proposte a cui la Conferenza sarà giunta.

Mentre sia per cominciare questa riunione che si ritiene dovrà essere decisiva, Poincaré ha pronunciato un altro discorso per riaffermare pubblicamente il buon diritto della Francia e per giustificare la linea di condotta che il Governo ha adottato. Che no ha offerto occasione l'inaugurazione del monumento ai caduti di Neuilly, il sobborgo parigino dove è stato firmato il trattato di pace con la Bulgaria, sobborgo al quale il Presidente del Consiglio è legato da vincoli di memore affetto poichè è là che vi ebbe i natali.

Accennando ai miglioramenti che quotidianamente vengono mossi alla Francia accusata di avere la superstizione delle «lettere scritte», di ricorrere a uno spirito giuridico meschino nelle cose diplomatiche e di confondere gli atti internazionali coi contratti privati, Poincaré si è così espresso:

«Gli eventi hanno fatto per darci ragione. La Germania, che aveva cessato tanto sulla nostra stanchezza, quanto sulla divisione tra francesi, e sull'intervento di estranei, si è lardivamente accorta di cessori ingannata ed ha ceduto. Cedendo più presto essa si sarebbe risparmiate spese vane e perdite distillusioni e pericolosi disordini; ma se essa si è opposta a questi inconvenienti non è con noi che deve prendercela. Noi l'avevamo prevenuta ed essa sapeva che noi non avremmo ceduto. Essa non aveva che da darci al più presto e con migliore grazia la collaborazione che noi le avremmo chiesto. La cessazione stessa della resistenza non è venuta che sotto la pressione della necessità. I grandi industriali tedeschi hanno compreso ciò pure, malgrado il nuovo credito di cento milioni di marchi ora che il Reich ha loro accordato ieri, che il tempo è venuto per adempiere ai propri obblighi e acconsentire alle consegne in natura. Essi hanno dapprima cercato di far pesare sui loro operai gli oneri della loro capitolazione, ma noi non ci siamo prestati a questa manovra egoistica e gli uni dopo gli altri i maggiori principi dell'industria tedesca sono venuti o verranno a patti. Le nostre prestazioni in natura sono dunque sul punto di riprendere a poco per volta un corso regolare».

A proposito del fallimento della Conferenza degli esperti ha detto:

«Noi possiamo consolarci di questo insuccesso. Noi saremmo stati lietissimi di intenderci coi nostri alleati sul regolamento della questione delle riparazioni, ma alla condizione di non dover fare ancora una volta le spese di questo accordo. Noi non abbiamo ora che a fare ritorno al trattato. La Commissione delle riparazioni udrà i tedeschi, nominerà gli esperti che le piacerà di nominare, valuterà la capacità di pagamento della Germania oggi, domani, più tardi, ogni volta che lo crederà necessario; fisserà delle cifre come le ritiene eque e col pegni che noi tenianno e che non lasceremo che cessino il pagamento definitivo, noi sapremo bene indurre la Germania all'adempimento dei propri obblighi. Noi non disperiamo di convincere i nostri amici che il nostro metodo è il buono. Certi in ogni caso di aver ragione noi continueremo la nostra strada nella pace senza inquietudini e senza debolezze.

«Come teniamo alle riparazioni, teniamo egualmente alla nostra sicurezza. E già molto tempo che la Germania ha fatto ciò che ha voluto delle stipulazioni destinate a mantenerla. Essa ha paralizzato l'azione della Commissione interalleata di controllo, ha cercato di rifare nell'ombra gli armamenti e ricostituire delle formazioni militari vietate dal trattato. Contemporaneamente essa ha autorizzato a rientrare in patria l'Erede del trono imperiale, colui che è iscritto in testa alla lista dei colpevoli di guerra, colui di cui i miei compatrioti della Mosa hanno conosciuto durante una grande parte della guerra le tristi imprese. Sono queste, da parte del Governo tedesco, delle sfide audaci agli alleati, delle violazioni sfrontate del trattato, degli insolenti attentati contro la pace. Delle sanzioni si impongono e noi le prenderemo, se non otterremo soddisfazione. Noi siamo inoltre decisi a non sgombrare i territori occupati in virtù dei trattati, prima che tutte le clausole firmate a Versailles siano completamente eseguite e che non siamo solidamente premuniti contro nuove possibilità di aggressione. Noi non vogliamo che il sacrificio dei nostri morti resti vano. Il sangue che essi hanno versato grida giustizia e giustizia sarà loro resa. Noi non lasceremo la loro opera incompiuta».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato naturalmente applaudito calorosamente.

Dalle informazioni dei giornali si hanno particolari interessanti. La *Chicago Tribune* si dice informata che Poincaré farebbe qualche concessione a Downing Street, affinchè i due punti di vista possano avvicinarsi rendendo possibile un'intesa. Il Governo francese rinuncierebbe all'occupazione di territori supplementari se lord Curzon consentisse di inviare una Nota severa per insistere sulla ripresa a breve scadenza delle operazioni della Commissione militare interalleata, avvertendo il Governo del Reich che l'Inghilterra non permetterà la restaurazione degli Hohenzollern.

Il *Daily Mail* assicura inoltre che il Governo francese non ha chiesto una nuova occupazione di grandi estensioni di territori. La possibilità di un blocco britannico il Amburgo è stata menzionata affinchè si potesse recare conto che il Governo francese non ha nessun pensiero ascoso. Non è mai stato questione, e non lo sarà mai stato allo stato attuale delle cose, di un blocco francese dei porti del mare del Nord o del Baltico. La proposta francese comprenderanno, probabilmente, la occupazione di alcuni nodi ferroviari che danno accesso a Francoforte ed alla Ruhr. Questa sarà, secondo il pensiero degli ambasciatori inglesi, la penalità a cui ricorrerebbe la Francia qualora venisse a mancare la collaborazione britannica».

La situazione precipita...

Nella notte la situazione è peggiorata. La Conferenza degli Ambasciatori resta sempre fissata per le 11 di stamattina, ma le informazioni dell'ultima ora non lasciano molta speranza sui risultati di questa riunione. Infatti mentre il signor Poincaré nel suo discorso di Neuilly confermava ieri solennemente e pubblicamente che delle sanzioni si impongono e che la Francia le prenderà se non otterrà soddisfazione, il signor De Crewe, ambasciatore di Gran Bretagna, si recava nella serata dal signor Giulio Cambon, presidente della Conferenza, per comunicargli che il Governo britannico manteneva il suo punto di vista e che non avrebbe in particolar modo potuto unirsi alla Francia sulla questione delle sanzioni.

Contemporaneamente l'«Agenzia Reuter» trasmetteva da Londra la nota seguente, che conferma le parole compiute dall'ambasciatore britannico al Quai d'Orsay: «Si crede sapere che il Governo inglese, nelle sue istruzioni a lord Crewe, mantiene il suo rifiuto di sottoscrivere alle garanzie relativamente al controllo militare ed al ritorno del Kronprinz in Germania. Per conseguenza, se quando la Conferenza degli ambasciatori si riunirà, domani alle 11, la Francia insisterà su questo suo punto, come il discorso del signor Poincaré ce lo ha indicato, non vi sono probabilità che la Francia e l'Inghilterra giungano ad un accordo».

Per quanto il «Petit Parisien» creda sapere che lord Crewe si è pel mezzo di nuovi in contatto con Londra allo scopo di ricercare una formula che possa servire di base ai dibattiti che si inizieranno stamattina, è fuori di dubbio che il disaccordo tra i punti di vista britannico e francese permane e che gli sforzi che verranno indubbiamente tentati per conciliare i due punti di vista così divergenti non hanno molta probabilità di riuscita. Del resto fra poche ore si sarà pienamente edotti al riguardo.

Una nota ufficiosa francese
Un "malinteso,, tra Parigi e Londra

Parigi, 19, mattino.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas constata «che i dirigenti la politica francese di buon grado aderirono all'aggiornamento della conferenza degli ambasciatori richiesto dall'Inghilterra. Le due Cancellerie lavorano con uguale buon volere e identica sincerità per raggiungere l'accordo desiderato a Parigi ed a Londra. Sembra che un semplice malinteso divida i due punti di vista relativi al controllo militare. La Francia è disposta a che sia tenuto conto per l'esercizio del controllo delle realtà e delle possibilità del momento così come Londra desidera. E poichè il trattato di Versailles non prevede limitazione nel diritto di controllo, le autorità indesche non devono intervenire per ottenere limitazioni così di tempo come di spazio. La Commissione di controllo deve giudicare con piena responsabilità le condizioni ed i limiti nei quali può assolvere la sua missione. La Francia, nel caso di un rifiuto, non domanda sanzioni collettive, per giustificare nuove occupazioni di cui la necessità non è imposizione sia soltanto perchè l'esperienza prova che le sanzioni non ebbero effetto egual volta che l'Inghilterra non si associò alle pressioni collettive degli Alleati.

«E' possibile, conclude il redattore diplomatico dell'Havas, che la Conferenza degli ambasciatori, nella sua riunione di oggi trovi una formula di accordo per la ripresa del controllo e circa il ritorno de Kronprinz questione questa relativamente secondaria».

Gli scritti per l'affare delle banche in esame

Roma, 19, mattino.

In questi giorni la Commissione di accusa del Senato sta procedendo all'esame dell'appello prodotto dal P. M. e di quello degli imputati, verso la sentenza della Commissione di sezione nel processo contro gli ex-amministratori della Banca di Sconto. Il sen. Di Sibaso, che fu presidente della Commissione di sezione, non prenderà parte alla discussione perchè ha rapporti di interessenza colla Banca di Sconto e la Banca Nazionale di Credito, avendo accettato l'incarico, da parte della Commissione arbitrale per il regolo di alcune di gestione e liquidazione fra le due banche. L'attesa per la decisione è viva anche negli ambienti politici e bancari.

L'aggravamento di altri due feriti nel disastro di Milano

Milano, 19, mattino.

Lo stato dei feriti nel disastro del Teatro Nazionale è il seguente: il ragioniere Ugani di Vigevano, che era già grave sabato sera, è adesso in condizioni disperate per subentrate complicazioni cerebrali. Gli studenti Parma e Alinari, che subito sembrava fossero soltanto feriti leggermente, destano ora serie preoccupazioni. Al prof. Baroni è stata trovata una costola rotta e non più una come si diceva prima.

Uno dei malfattori di villa Garroni accerchiato dai carabinieri a Dego si uccide con un colpo di rivoltella

Savona, 19 mattino.

I carabinieri della Stazione di Dego, venuti a conoscenza che in un casolare di campagna doveva essersi nascosto tale Siri Giovanni, che, come ricorderete, in compagnia di altri quattro malviventi, era stato sorpreso nei pressi della villa Garroni, ove tentava una rapina, è identificato come feritore del brigadiere Longo, circondarono la casa sospetta. Il brigadiere bussò alla porta, chiedendo a Siri Zunino, proprietario della casa, dove fosse rifugiato il Siri. In quel momento echeggiava un colpo d'arma da fuoco. Un ragazzo dello Zunino si presentava spaventato, avvertendo che il Siri si era sparato un colpo di rivoltella alla testa. Lo sciagurato venne trovato infatti immerso nel proprio sangue, con una ferita alla tempia destra. Trasportato all'ospedale, venne interrogato, e pare abbia confessato di essere stato l'autore del ferimento del Longo. Verso le 14 il Siri spirava. L'Autorità, che ha già assicurato alla giustizia due dei rapinatori, sta ora continuando le indagini per l'arresto degli ultimi due.

Un operaio si uccide nel Monte Pelli

Savona, 19, mattino.

Recentemente una cuoitiva buon tempo aveva costituito una società di colonia vegetariana, la quale sul Monte Pelli di Rocco d'Arcola (Lago Maggiore) aveva stabilito la sua dimora. Si trattava di operai e donne, i quali erano decisi a praticare la vita nuda vestiti a senza riparo. Se ciò aveva apparso probabilmente [illegible] poi in là più quando la stagione divenne più rigida. L'esperimento è fallito e non è [illegible].

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato di foot-ball

Il Genoa torna a vincere; la Pro Vercelli batte il Torino

Le ottime prove dell' Internazionale, della Juventus e del Casale

La settima giornata del girone di andata ha sconvolto nuovamente la classifica, come appare dal prospetto seguente: *Girone A*: 1. Genoa con punti 11; 2. Alessandria e Modena 10; 4. Livorno 9; 5. Padova e Juventus 8; 7. Sampierdarenese, Casale e Internazionale 6; 10. Brescia 5; 11. Novara 1; 12. Virtus 0. *Girone B*: 1. Torino con punti 11; 2. Pro Vercelli e Pisa 10; 4. Legnano e Bologna 9; 6. Doria 8; 7. Spezia 6; 8. Cremonese, Milan e Novese 5; 11. Molina 4; 12. Spal 2; l'Internazionale, il Modena, il Novara e la Virtus hanno giocato una partita di meno.

Girone A

Juventus batte Sampierdarenese (3-2)

Sampierdarena, 18, mattino.

(G. C.) I forti juventini hanno fermata, sull'infido campo di Villa Scassi, la marcia ascensionale della squadra di Garzino. Davanti alla nuova, difficile prova, che avrebbe dovuto dare il preciso grado di forma della compagine rosso-nera, quest'ultima è venuta in gran parte a mancare. Malsicura la difesa che con maggior oculatezza avrebbe evitato almeno un punto, sconnessa la linea attaccante anche quando l'assenza del prezioso Giriodi, tolto dalla lotta all'inizio della ripresa per un grave incidente occorsogli, avrebbe enormemente facilitato il cómpito. La squadra ligure si è smarrita in un gioco veloce, ardimentoso, pieno di vigore e precisione, ma privo di un'idea precisa che portasse ad una tangibile affermazione. Soltanto verso la fine della smorzantesi partita, in un turbinoso ritorno offensivo che ha sollevato raffiche d'entusiasmo indefinibile, la Sampierdarenese ha dato l'impressione di poter giungere almeno al pareggio, lottando con foga disperata. Ma in questo scorcio di rinnovato vigore e valore la sorte non le è stata propizia, ed essa ha dovuto abbassare bandiera di fronte alla miglior classe degli avversari.

Da parte sua la Juventus ha fugato tutti i dubbi sollevati recentemente ed ha fornito uno dei suoi migliori scontri. Quanto è apparsa giù-alla dalla partita di domenica scorsa ad Alessandria! Allora si lamentavano nei giovanetti juventini i difetti riscontrati ieri nei *forwards* sampierdarenesi: la nuova linfa alla juventus ha messo in luce chiarissima le loro ottime qualità. Il loro gioco, serrato, adeguatamente alla difesa pressochè impeccabile, non ha sciuto un istante, ha resistito a tutti gli attacchi, ha reagito ratamente, ha dato un rendimento forte e costante, ha portato in fine alla vittoria anche quando l'efficienza della squadra torinese pareva seriamente compromessa dall'infortunio toccato al suo capitano.

Al fischio d'inizio, la palla e gli rosso-neri che abbozzano un primo attacco, ma ne sono subito allontanati dall'intervento di Brunatti poco dopo, in seguito ad un calcio di punizione, i sampierdarenesi sono di nuovo nell'area di rigore torinese e Gianfardoni rompe l'azione finale. Il gioco, velocissimo, si porta ora sotto la rete di Gerino che libera un tiro sbloccato. Senonchè il pericolo è appena allontanato, che al sesto minuto una bella serpentina di Grabbi non è in tempo deviata degli avversari: l'ala destra irrompe contro, di precipizio e Gazzano rinvia il disgraziato tiro, ma la palla è subito raccolta da Pastore e proiettata in fondo alla rete fra l'indecisione della difesa rosso-nera. La Sampierdarenese si scuote e contro ai ripari. Due calci di punizione contro la Juventus non danno alcun risultato; una discesa di Ruffo viene frustrata dal palo che respinge la palla; raccolta da Scevola, finisce oltre la rete. Ma ad accorciare il disappunto dei sampierdarenesi locali per le due precedenti azioni fallite, ecco al 10' il secondo goal di Pastore che, coronando una bella azione di Grabbi segna irresistibilmente. Anche qui l'azione della difesa sampierdarenese è stata lenta e perplessa, favorendo il decisivo spunto avversario. La lotta però non accenna a languire, perchè i rossoneri portano il pericolo sotto la rete di Combi: al 20' si ha un corner contro la Juventus, infruttuoso, e al 24' un calcio di punizione contro i torinesi che si vedono sopraffatti dagli attacchi del rosso-neri: Muratore, Derchi e Garzino il sono i più aggressivi. Tutta la difesa torinese è richiamata strenuamente al lavoro: al 26' in seguito ad un calcio di punizione tirato da 15 metri Bruna mantiene la palla con le mani e l'arbitro concede il penalty che tirato da Denardo finisce a lato della rete. Pura, la Sampierdarenese invece non si abbatte e ritorna insidiosa e minacciosa a ritentare la prova. Ma, non ostante l'ardore di Scevola e Muratore, più di una fase propizia sfumerà nello spunto finale.

Nella ripresa la lotta si riaccende subito più accanita che mai: i rosso-neri corrono alla riscossa, ed il pubblico, smerlo, li segue fra la più intensa trepidazione, elevando alle grida di incitamento. Raggio riesce nuovamente ad impegnare la difesa torinese, che si libera ancora. Però, in un successivo attacco, Derchi costringe Combi a parare in corner all'8': Giriodi, libero prontamente, ma Garzino II. falsa di poco la mira. Un groviglio di gambe, segna di sorpresa il primo punto: ancora un corner in favore dei rosso-neri e poi al 13' il disgraziato incidente toccato a Giriodi: in una mischia sotto la rete torinese il capitano juventino è colpito violentemente con una scarpata sull'occhio destro riportando una ferita di parecchi centimetri. E' trasportato a braccia nello spogliatoio in preda a forte choc nervoso. Poco dopo la partita riprende: la Juventus reagisce alla disgrazia che la colpisce inaspettatamente e dopo tre minuti l'imperioso Pastore con una sua azione personale riesce ad impegolare la difesa avversaria a segnare il terzo goal. Con tale punteggio i torinesi, che hanno spostato Montiglia al posto di Giriodi e Grabbi a quello occupato dall'half sinistro, giocano prevalentemente la difesa: rinunciano al 29' l'arma di rigore l'arbitro concede alla Sampierdarenese un secondo penalty che stavolta Garzino tramuta in goal.

Da questo momento assistiamo ad una lotta ancora più serrata e tenace: i rosso-neri sono decisi con tutte le loro risorse sotto la rete torinese per conquistare il pareggio. Ma ogni loro sforzo è vano, e non valgono neppure le cornere nè l'abnegazione di Muratore per rompere la compattezza della difesa bianco-nera ed alterare il risultato.

Alessandria batte Novara (2-1)

Novara, 18, mattino.

Novara ha vissuto ieri una delle più belle giornate di questo scorcio di annata sportiva, perchè il match giocato dagli alessandrini e dagli azzurri è stato degno del nome delle due società contendenti. L'esito degli incontri disputati precedentemente dai novaresi aveva lasciato il timore in ve risultato ci erano molto più sfavorevole. Invece, la squadra azzurra ha giocato la più bella battaglia della stagione e, se anche non ha vinto, non è stata inferiore agli avversari, il profondo rimaneggiamento che l'ing. Canestrini ne apportato al suo undici ha finalmente risolto in parte la crisi che travagliava la squadra novellitadina, perchè il ritorno all'antica linea di sostegno Reynaudi, Meneghetti, Degara ha contribuito a dare forza alla squadra ed a sprovare il quintetto attaccante, ritornito di palloni continuamente. La soluzione data al problema degli avanti non ha sortito ancora i risultati che si speravano, quantunque la partita di ieri sia stata giocata con grande coraggio ed audacia. L'Alessandria ha superato l'ostacolo novarese con l'impegno di tutti i suoi uomini migliori. La squadra grigia non è stata superiore a quella azzurra; anzi, essa ha giocato con maggiore frequenza nella propria metà campo, ma le sue puntate offensive furono più decise della novarese. La difesa degli ospiti (fra i quali ha brillato Viviani) ha giocato molto bene, e ottimo lavoro hanno fornito gli avanti, che sono stati pericolosissimi. La linea mediana invece è stata leggermente inferiore al resto della squadra.

Il match è stato ricco di fasi emozionanti. Al 10.o minuto del primo tempo il Novara aveva ottenuto il suo unico goal: una bella combinazione Pagliorini-Marasco dava modo a quest'ultimo di segnare con un fulmineo raso-terra. Le altre discese degli azzurri vengono respinte inesorabilmente dagli avversari, che a quattro minuti dalla fine del primo tempo ottengono un comodo goal: Reynaudi, pressato dai grigi, tenta di passare il pallone al proprio portiere. Beloncieri sopraggiunge velocissimo ed ha modo di pareggiare. Il secondo goal alessandrino è stato segnato magistralmente dallo stesso giocatore al 25 minuto della ripresa dopo una bellissima azione con Bal.

Arbitro il signor Guaraleri

Internazionale batte Livorno (4-0)

Milano, 19, mattino.

La sudda livornese, ridotta dalla vittoria sul Genoa, ha subito ieri una dura sconfitta che non trova giustificazione se non in una cattiva giornata della difesa. Gli avanti azzurri, più potentemente puntellati, si sono abbastanza bene disimpegnati. Privati da un lato di Viviani, ottimo lavoro hanno fornito gli avanti, che sono stati pericolosissimi. La linea mediana invece è stata leggermente inferiore al resto della squadra.

Il match è stato ricco di fasi emozionanti. Al 10.o minuto del primo tempo il Novara aveva ottenuto il suo unico goal: una bella combinazione Pagliorini-Marasco dava modo a quest'ultimo di segnare con un fulmineo raso-terra. Le altre discese degli azzurri vengono respinte inesorabilmente dagli avversari, che a quattro minuti dalla fine del primo tempo ottengono un comodo goal: Reynaudi, pressato dai grigi, tenta di passare il pallone al proprio portiere. Beloncieri sopraggiunge velocissimo ed ha modo di pareggiare. Il secondo goal alessandrino è stato segnato magistralmente dallo stesso giocatore al 25 minuto della ripresa dopo una bellissima azione con Bal.

Arbitro il signor Guaraleri

Internazionale batte Livorno (4-0)

Milano, 19, mattino.

La sudda livornese, ridotta dalla vittoria sul Genoa, ha subito ieri una dura sconfitta che non trova giustificazione se non in una cattiva giornata della difesa. Gli avanti azzurri, più potentemente puntellati, si sono abbastanza bene disimpegnati. Privati da un lato di Viviani, ottimo lavoro hanno fornito gli avanti, che sono stati pericolosissimi. La linea mediana invece è stata leggermente inferiore al resto della squadra.

Il match è stato ricco di fasi emozionanti. Al 10.o minuto del primo tempo il Novara aveva ottenuto il suo unico goal: una bella combinazione Pagliorini-Marasco dava modo a quest'ultimo di segnare con un fulmineo raso-terra. Le altre discese degli azzurri vengono respinte inesorabilmente dagli avversari, che a quattro minuti dalla fine del primo tempo ottengono un comodo goal: Reynaudi, pressato dai grigi, tenta di passare il pallone al proprio portiere. Beloncieri sopraggiunge velocissimo ed ha modo di pareggiare. Il secondo goal alessandrino è stato segnato magistralmente dallo stesso giocatore al 25 minuto della ripresa dopo una bellissima azione con Bal.

Arbitro il signor Guaraleri

Girone B

Pro-Vercelli batte Torino (2-1)

L'incontro fra i «bianchi» ed i «granata», non è venuto meno all'aspettativa. Non era prodotto del foot-ball di prima classe, ma un avvincente spettacolo interessante e grandioso nello stesso tempo.

Credo che mai un pubblico simile abbia assistito ad un match di campionato nella nostra città. Gli ampliamenti apportati alla vecchia struttura del campo del F. C. Torino si dimostrarono appena appena pari alla bisogna di contenere gli spettatori convenuti. Vercelli aveva mandato da sola una rappresentanza di più di cinquecento sportmen, ed un treno speciale aveva trasportato non a Porta Nuova. Verso le 14 una vasana tale di pubblico faceva ressa alle porte del campo, che steccato, carabinieri, inservienti e dirigenti venivano battuti ed abbattuti nel match *sui generis* dell'organizzazione, ed una grande ondata penetrava gratuitamente nel recinto. Alle 15 meno dieci, quando l'arbitro si presentava in campo, lo spettacolo era imponente. Era una lecita manifestazione di forza, una impressionante prova della potenza di attrazione dello sport più popolare e più competitivo che esista al mondo. Di questa magnifica cornice di pubblico la Pro Vercelli piegò l'avversario più acquatico che abbia in tutto l'arrigo calcistico italiano, direi lo si basi dire subito. I successi ottenuti dai vercellesi questa stagione hanno un non so che di bello, che nessuno può estimenti dal riconoscere. Privati da un po' normali che parevano costituire tutta la forza della squadra, Rosetta, Parodi e Gay, i bianchi han saputo imporsi in questo ultimo settimane meglio che mai. Qual'è la compagine italiana che potrebbe sopportare l'operazione (contraria a quella che va praticando Vorontoff) di vedersi asportare gli elementi di maggior vitalità, di perdere, cioè, il contraltare dell'attacco, il perno della linea centrale, ed un difensore di una classe assolutamente eccezionale, e che si sentirebbe, a colpo ricevuto, di rincarare in alle più convincente di prima?

Qualunque sia l'aspetto politico del momento che sta attraversando la Pro Vercelli, l'aspetto sportivo è bello. A me piace la tecnica. Ma mi piace pure nello sport l'ultimo che risponde alla avversità col positivo linguaggio dei fatti, l'unità che si concentra coraggiosa in se stessa ed osa aggredire, non debilitata dai dati colpi della sorte, i discorsi della Pro Vercelli hanno un alto significato morale.

Il match fu interessante come combattività. Come tecnica non fu eccezionale. I bianchi ottennero la vittoria sul granata nella ripresa. I due tempi ebbero uno svolgimento un po' contraddittorio. Nel primo fu l'attacco del Torino che riuscì di maggior luce: senza dimostrare una netta prevalenza, esso fu manifestamente più tecnico e più ordinato. Nel secondo fu l'avanguardia dei vercellesi che balzò in evidenza, ed essa condusse la danza con buon spirito pratico e col risultato della vittoria. Per una volta tanto si vide quindi il caso di due attacchi alternativamente superiori alle due difese.

Davanti all'arbitro Gama, di Milano, le squadre si allineavano nella seguente formazione:

Vercelli: Curti: Donola e Rocco; Carle, Milano IV e Perino; Zanello, Ardizzone, Mariani, Rossa e Borello.

Torino: Giacone; Gerando III e Mar. chi II; Martin I, Bachmann e Alberti; Calvi, Schoenfeld, Martin II, Ferri e Fachi.

La partita incominciava con un attacco nel granata. Da un'avanzata sulla destra, la palla giungeva a Falchi, che senza indugio cercava in goal, battendo Curti da vicino. L'arbitro aveva fischiato il «fuori gioco» ed annullava il punto senz'altro. Il Torino continuava a prevalere per qualche istante. Il no a che, verso il decimo minuto un forte ed improvviso tiro di Ardizzone veniva a risvegliare la difesa granata: Giacone rispondeva con una parata che fu la più bella di tutta la giornata. Un momento più tardi Zanello mancava una buona occasione di segnare da pochi passi. Ma parecchie più fasi andava no mancavano all'estremo opposto ed gli attaccanti torinesi, che non sapevano sfruttare il vantaggio del sole con tiri ansiosi da lontano. Al 30.o minuto Borello, completamente libero, fuggiva solo lungo la linea della fascia, batteva Bachmann, accorso in tutta fretta, centrava un pallone alto davanti alla porta di Giacone. Zanello raccoglieva di volo e senza la minima esitazione scagliava la palla a finire violentemente nella rete, proprio a fil di palo. La difesa torinese aveva dato l'impressione di attendere che l'ala vercellese formasse la palla, prima di tirare.

Questo primo punto suscitò una tempesta di applausi nei posti popolari. Ma quattro minuti non erano passati che già il Torino aveva ripetuto la situazione a parità. Su un cenno riportato la situazione a parità. Su un cenno di Falchi mal respinto da Curti, Schoentro di Falchi mal respinto da Curti, Schoenfeld riusciva infatti a segnare il pareggio con una puntata bassa da pochi metri. Altro urrà gano di applausi, a titolo di compenso ai gli umori e dal calore del pubblico in ogni ordine di posti.

Colle sorti nuovamente alla pari, il match languiva per una decina di minuti per riprendere poi con prevalenza di attacchi granata. Curti salvò in un palo di occasioni pericolose, senza dimostrare una netta prevalenza, esso fu manifestamente più tecnico e più ordinato. Nel secondo fu l'avanguardia dei vercellesi che balzò in evidenza, ed essa condusse la danza con buon spirito pratico e col risultato della vittoria. Per una volta tanto si vide quindi il caso di due attacchi alternativamente superiori alle due difese.

Davanti all'arbitro Gama, di Milano, le squadre si allineavano nella seguente formazione:

Vercelli: Curti: Donola e Rocco; Carle, Milano IV e Perino; Zanello, Ardizzone, Mariani, Rossa e Borello.

Torino: Giacone; Gerando III e Marchi II; Martin I, Bachmann e Alberti; Calvi, Schoenfeld, Martin II, Ferri e Fachi.

La partita incominciava con un attacco nel granata. Da un'avanzata sulla destra, la palla giungeva a Falchi, che senza indugio cercava in goal, battendo Curti da vicino. L'arbitro aveva fischiato il «fuori gioco» ed annullava il punto senz'altro. Il Torino continuava a prevalere per qualche istante. Il no a che, verso il decimo minuto un forte ed improvviso tiro di Ardizzone veniva a risvegliare la difesa granata: Giacone rispondeva con una parata che fu la più bella di tutta la giornata. Un momento più tardi Zanello mancava una buona occasione di segnare da pochi passi. Ma parecchie più fasi andava no mancavano all'estremo opposto ed gli attaccanti torinesi, che non sapevano sfruttare il vantaggio del sole con tiri ansiosi da lontano. Al 30.o minuto Borello, completamente libero, fuggiva solo lungo la linea della fascia, batteva Bachmann, accorso in tutta fretta, centrava un pallone alto davanti alla porta di Giacone. Zanello raccoglieva di volo e senza la minima esitazione scagliava la palla a finire violentemente nella rete, proprio a fil di palo. La difesa torinese aveva dato l'impressione di attendere che l'ala vercellese formasse la palla, prima di tirare.

Questo primo punto suscitò una tempesta di applausi nei posti popolari. Ma quattro minuti non erano passati che già il Torino aveva ripetuto la situazione a parità. Su un cenno

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a Edoardo Perroncito per il suo giubileo

Il prof. Voronoff illustra il metodo dell'innesto

per il rinvigorimento del corpo umano

Il salone della Camera di Commercio era iersi mattina gremito d'un magnifico pubblico, desideroso di porgere al prof. Edoardo Perroncito nel suo giubileo d'insegnamento un saluto cordiale ed esprimergli la più viva ammirazione per la sua lunga fatica. C'erano professori dell'Università e della Scuola Veterinaria, insegnanti ed allievi venuti anche di lontano per partecipare alla cerimonia e si notava anche un folto gruppo di rappresentanti del Partito dei contadini e di membri dell'Amministrazione comunale di Viale d'Asti, il paese che diede i natali al prof. Perroncito. Nel gruppo delle autorità si notavano il rappresentante del prefetto comm. Palomba, il commissario aggiunto municipale comm. prof. Oribaudi, il comm. Garetto per la Camera di Commercio, il prof. comm. Sacchi, medico provinciale, il prof. Saturnino veterinario provinciale, il comm. Lissone vice-presidente del Comitato agrario, il dott. Forti, presidente dell'associazione nazionale veterinari italiani, il prof. Sarti della Scuola veterinaria di Pisa e il prof. Zoppa della Scuola veterinaria di Napoli.

L'attenzione dei presenti era attirata dalla maestosa figura del vecchio prof. Perroncito: una bella testa da Socrate sui cui tratti vigorosi l'austerità degli studi e la affannose ricerche scientifiche hanno lasciato indelebili impronte. Ma il viso dello scienziato è addolcito da due occhi da fanciullo in evidente contrasto coi lunghi, candidi ed argentei capelli che gli ricadono sulle spalle e la barba cappuccinesca che scende a nascondere lo sparato della camicia. Ha 78 anni, ma è vegeto, robusto, nella pienezza delle sue forze. Da lui la scienza può sperare di ottenere ancora un valido aiuto, ora che lasciato l'insegnamento il chiaro Maestro potrà dedicarsi esclusivamente ai suoi studi prediletti. Egli accolse cortesemente e disinvoltamente strette di mano a tutti quelli che gli avvicinano per complimentarlo.

E' un'altra personalità in tutto diversa da quella del festeggiato desta non meno le curiosità dei presenti, intendiamo parlare di Voronoff: lo scienziato le cui strabilianti scoperte hanno occupato, ed occupano, studiosi e profani, vivamente commossi dall'assillante problema: che si racchiude in questa frase: «E' possibile ricostituire la perduta giovinezza?». Pallido nel volto dai lineamenti fini, gli occhi infossati sotto l'arco pronunciato delle sopracciglie, la fronte assai spaziosa da un principio di calvizie, coi capelli di un nero corvino che si addiscopo alla base del collo, il prof. Voronoff presenta le caratteristiche esteriori delle razze slave. La sua lunga permanenza in Francia ha influito solamente su suo accento che è quello di un perfetto parigino e del francese ha la parola facile e le immagini qualità oratorie.

Accanto al prof. Perroncito ed al professor Voronoff sono al banco della presidenza stanno il prof. Alloing della Facoltà medica di Lione, il prof. Ravella e il prof. Mazzini della scuola veterinaria di Torino, il prof. Facili presidente del Comitato per le onoranze, il prof. Negro, il dott. Molinari della deputazione provinciale, il prof. Pastore per l'Università di Torino, il prof. Lanfranchi della scuola veterinaria di Modena, il prof. Sisti della Scuola di Milano, il colonnello medico Marras, rappresentante il corpo medico di Torino, il colonnello Rocca comandante l'ufficio di ispezione Veterinaria a Torino.

I discorsi

La cerimonia si inizia verso le 10 con un discorso del prof. Facili il quale consegna a nome del Comitato una medaglia d'oro ed una pergamena ricordo, al festeggiato.

Dopo di lui il dottor Domenico Giovene legge le numerose adesioni inviate da autorità e personalità di Facoltà mediche di ogni parte del mondo: hanno tra gli altri inviati telegrammi di congratulazione all'insigne scienziato i senatori Marchiafava, Mangiagalli, Lustig, Taolio Rossi, Golgi, Bertelli, Loria, Minich, Bouvier e D'Ovidio, molti deputati, nonchè il prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, il prof. Bertin dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia, il prof. Moriel, direttore dei servizi veterinari della città di Parigi, il prof. Richard, dell'Istituto oceanografico di Monaco, il prof. Dean rettore dell'Università di Manchester e presidente dell'Associazione veterinaria di Londra, ed il prof. Kitt, istopatologo della Scuola veterinaria di Monaco. Slocoarda, Berlino ed altri illustri scienziati della Germania, del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, di Budapest, Bukarest, Lisbona, di Chicago, di Washington, di Tokio, ecc.

Prende quindi la parola il prof. Ravella, il successore del prof. Perroncito nella cattedra di anatomia patologica alla nostra Scuola veterinaria. Egli, oratore ufficiale, pronuncia un lungo discorso in cui le benemerenze del festeggiato sono sapientemente messe in rilievo. La figura del prof. Perroncito quale scienziato e quale uomo, è genialmente delineata dal prof. Ravella.

Dopo di lui il prof. Alloing della Facoltà di Lione esprime l'omaggio fraterno che la scienza francese porta a quella italiana e finalmente fra un religioso silenzio di alza a parlare il prof. Voronoff. Ma l'aspettativa degli astanti è delusa, poichè lo scienziato si limita a dire poche frasi di elogio al maestro italiano che definisce uno dei maggiori benefattori dell'umanità.

I discorsi calorosi ma assai brevi e concisi, succedono ai discorsi. Parla il colonnello Rocca a nome del Corpo militare veterinario, il comm. Molinari che inaugura il suo dire con qualche tratto di umorismo, il prof. Tosi, il prof. Zoppa della Scuola veterinaria di Napoli, lo studente bulgaro Karcaliaff, il prof. Lanfranchi, il prof. Mazzini a nome di tutti gli allievi della Scuola veterinaria. Il cav. Peroni ex-deputato di Oleggio del partito dei contadini d'Italia, che dentro il più puro partito d'organizzazione, dopo quello fascista. Il Peroni ricorda del prof. Perroncito gli studi sulla gelsicoltura e sull'apicoltura che formano la fortuna dei piccoli proprietari. Parlarono anche il signor Fenoglio, quale rappresentante dell'Accademia dei benestanti di Savarolo, il prof. Barila, assistente del prof. Perroncito, il prof. Vicarelli, il prof. Mongurgo, della Facoltà di medicina, il prof. Romano ed il prof. dott. Gay, che dopo aver parlato dei maestro quale scienziato, rievocò ricordi personali di amicizia ed episodi dove la generosità e la bontà del festeggiato trovarono arcoscio riflesso.

Il prof. Perroncito, che ha abbracciato e baciato volta a volta tutti gli oratori, si alza per parlare. Egli è vivamente commosso per gli applausi che lo salutano. Dice che gli oratori hanno colto di lui ricordare tutto il bene, esaltare soltanto i successi del suo lavoro. Egli, in questi giorni di festa, vuole a sua volta ricordare il suo primo maestro per compiacerne la memoria: il prof. Bizzozero dell'Università di Bologna. E ricorda ancora con parole commosse, figure di altri illustri scienziati scomparsi: il Lessona, il Lombroso ed altri, dai quali trasse incitamento al lavoro. Egli ringrazia poi tutti coloro che hanno voluto onorarlo colla loro amicizia e col loro affetto, e fra gli altri parla dello scienziato che ha affrontato uno dei problemi più importanti: il prof. Voronoff, del collegio di Francia. Chiude il suo discorso accennando ad alcuni dei suoi lavori riguardanti la bachicoltura ed a questo proposito aggiunge che tale materia è considerata molto seriamente in Giappone, tanto che Tokio ha venticinque professori i quali insegnano materie diverse, ma tutte riguardanti i progressi della bachicoltura.

Per ultimo il prof. Gribaudi, quale commissario aggiunto municipale, ha portato al prof. Perroncito il saluto della città di Torino, che è orgogliosa di averlo da molti anni suo insigne ospite.

La simpatica e commovente cerimonia è terminata alle 12.30.

La conferenza pomeridiana di Voronoff

Il desiderio di udire il prof. Voronoff — venuto anch'egli ad onorare l'amico suo Edoardo Perroncito — era così vivo che già molto tempo prima dell'ora fissata per la conferenza una grande folla di professori, di studenti ed anche di laureandi in medicina gremiva il salone della Camera di Commercio. Il prof. Voronoff, accolto da un lungo applauso, era accompagnato dal prof. Perroncito, il quale lo presentò all'uditorio con simpatiche e cordiali parole.

Tra il più deferente silenzio dei numerosissimi uditorio il prof. Voronoff imprende a parlare rivelando subito eccellenti qualità di conferenziere chiaro, piano ed arguto insieme. Egli comincia con lo spiegare le origini delle sue ricerche, premettendo ch'egli soggiornò per qualche tempo in Egitto dove aveva potuto stare a contatto con gli eunuchi e constatare in tale circostanza che costoro non solo invecchiano precocemente, ma la loro muscolatura si atrofizza e le loro energie diminuiscono a tale punto che non sono neppure in condizione di adattarsi a lavori, anche lievi, i quali generalmente sono fatti dalle donne. Si crede generalmente che questi disgraziati vivano più degli altri uomini, ma è questo un errore che dipende dal fatto che essi invecchiano precocemente e che all'età di 40 o 50 anni sembrano dei vecchi di 80. Anche le loro facoltà intellettuali e la loro memoria sono molto diminuite, ciò che dimostra come le loro funzioni cerebrali risentano della speciale condizione fisica. Voronoff cita quindi varie altre constatazioni che egli ha potuto fare e cioè di uomini i quali, sottoposti ad operazioni, si trovano nella stessa condizione di quegli anormali, ingrassano e risentono di una grande pigrizia cerebrale e muscolare. Nel campo opposto ha potuto fare osservazioni che concordano colle precedenti, cioè ci individui i quali si trovano nella condizione opposta di sviluppo ed hanno una forte muscolatura ed una mentalità veramente straordinaria. Da queste esperienze egli è venuto alla conclusione della grande importanza che hanno le glandole per le funzioni normali attive del nostro organismo.

I primi esperimenti

Basandosi su queste constatazioni Voronoff ha voluto cominciare a fare degli esperimenti pratici e naturalmente ha cominciato sugli animali. Due di avere cominciato dai caproni; anzi il primo animale sul quale fece le sue esperienze era un caprone vecchissimo, in uno stato miserevole, che aveva tutte le caratteristiche della senilità. Procedette alla operazione dell'innesto di glandole di un altro caprone e l'animale dopo tre mesi sembrava ringiovanito, guariava con eccellente appetito, tutte le sue infermità erano scomparse. Per constatare se il sensibile miglioramento fosse dovuto all'operazione, oppure al migliore nutrimento che gli era dato, al Collegio di Francia procedette all'operazione inversa ed il caprone dopo pochissimo tempo tornò allo stato primitivo. L'oratore cita poscia altri esempi di operazioni su animali che gli diedero gli stessi ottimi risultati e lo confermarono nel suo concetto sull'importanza veramente straordinaria che avevano le glandole sull'organismo. Parla quindi dell'esame istologico che egli ed alcuni suoi colleghi hanno fatto delle glandole, avere che ha permesso di constatare come dopo molti mesi queste fossero in buonissime condizioni. Dal 1917 sono stati operati al Collegio di Francia 120 animali e tutte le operazioni confermarono la bontà del principio fondamentale del suo metodo.

La prova sugli uomini

Allora egli pensò che si sarebbe potuto applicare lo stesso metodo agli uomini. Nessuna ragione vi era perchè ciò che riusciva negli animali non potesse dare gli stessi risultati per gli uomini. Ma una difficoltà e non lieve si è subito presentata: per gli animali si adoperavano altri animali della stessa specie, mentre per gli uomini non era possibile pensare di poter trovare altri uomini che si sottoponessero all'operazione per rigenerare i loro simili. Voronoff dapprima pensò a servirsi di uomini portati all'ospedale e colpiti da qualche accidente, ma la cosa presentava difficoltà grandissime: pensò pure di servirsi delle glandole dei criminali decapitati, ma non potè ottenere il permesso di fare immediatamente l'operazione come sarebbe necessario, perchè i corpi senza testa devono essere dapprima portati alla Scuola. Allora pensò alla selvaggina. Qui l'oratore spiega le osservazioni che ha potuto fare sulle scimmie, da lui studiate molto attentamente. Egli ha potuto osservare la grande analogia che vi sono tra le scimpanzè e l'uomo; tra le scimmie di rango inferiore ed il scimpanzè vi sono maggiori differenze di quelle esistenti tra lo scimpanzè e l'uomo. Spiega quindi le analogie che vi sono tra lo scimpanzè e l'uomo, cioè la forma del cervello, e fatto che lo scimpanzè di ire mesi di vita uterina è uguale all'essere umano. Questa analogia però non andava bastata: bisognava ricontrare se gli organi dal punto di vista umorale concordavano, poichè una pianta di zucchero non può essere trasportata in un clima freddo e viceversa. Voronoff spiega il modo col quale potè convincersi che anche questo inconveniente non era da temere. Così egli si decise a tentare l'operazione sul corpo umano.

La prima operazione egli la fece il 12 giugno 1920, cioè più di tre anni fa. Prima di due anni non potè dare indicazioni poichè bisognava attendere che passasse tale periodo di tempo per poter giudicare con qualche fondamento. Da quell'epoca Voronoff ha già compiuto 84 operazioni, ma nel libro che egli pubblicherà a giorni non citerà che il caso di 41, perchè di questi ha potuto constatare i risultati, mentre gli altri sono ancora troppo recenti. Rileva che non si è limitato a fare l'innesto su individui vecchi ma anche su individui relativamente giovani affetti da arterio-sclerosi. Ha applicato il suo metodo — dice — a vecchi di 72 e 73 anni e persino ad uno di 83 anni, e ad altre persone più giovani. E per rilevare l'importanza eccezionale che hanno le glandole interstiziali sull'organismo cita casi di giovani che risentono gravissime conseguenze in seguito alla crisi dell'età.

Un letterato... troppo prodigo

Parlando degli effetti della sua operazione sugli arterio-sclerotici rileva le constatazioni fatte col metodi scientifici a tutti noti della misura pressione del sangue nelle arterie dopo l'operazione. Si è parlato di autosuggestione. Negli animali non vi può essere autosuggestione, ma anche nell'uomo l'autosuggestione potrebbe durare al massimo due o tre mesi, non degli anni. Egli può indicare dei casi di operati da tre anni che si conservano in perfette condizioni. Uno dei suoi primi operati fu un letterato di 75 anni che aveva una senilità precoce. Voronoff descrive tutti gli inconvenienti a cui costui andava soggetto per dimostrare appunto le sue tristi condizioni. Alcuni mesi dopo l'operazione il letterato era irriconoscibile, aveva sempre la sua barba bianca ma camminava come un giovanotto. Il suo sguardo aveva un'espressione di energia e si poteva dire che era ringiovanito completamente. Disgraziatamente, o fortunatamente, egli abusò del nuovo suo stato fisiologico: era uno scrittore di teatro e le occasioni non gli mancavano. Dopo due anni e mezzo si ripresentò a Voronoff chiedendo che gli fosse rinnovato l'innesto! Il professore accettò volentieri perchè per lui ciò significava fare una nuova esperienza sulla possibilità di ripetere la stessa operazione. Sei mesi fa l'operazione fu rinnovata. Ebbene lo scrittore dopo quattro mesi ricuperò nuovamente le sue forze, inoltre la prima volta aveva impiegato ad ottenere il beneficio dell'operazione soltanto due mesi.

L'oratore che parla con grande facilità e con molta vena, intercala nella sua conferenza episodi che rinsono a mantenere sempre viva l'attenzione del pubblico. Rileva che egli non ha mai preteso di sostituirsi alla natura: coll'innesto egli vuole semplicemente curare alcuni inconvenienti che si verificano nell'organismo umano. Quanto possano durare gli effetti dell'operazione egli non può per ora precisare. Può semplicemente affermare che gli animali da lui operati hanno avuto una vita molto più lunga dei loro consimili e che gli uomini sottoposti all'operazione da tre a quattro anni sono ancora viventi; non solo, ma come ha già detto, lo stesso soggetto può subire due o forse anche più operazioni.

Passa quindi a parlare delle difficoltà incontrate per trovare la parte del corpo dove si sarebbe potuto fare l'innesto e spiega le ragioni che lo hanno indotto ad adottare il suo metodo, che è l'unico che possa dare buoni risultati. Parla quindi ai periti di glandole di scimpanzè conservate che dopo 15 mesi hanno dimostrato di possedere la medesima vitalità e quindi spiega minutamente, servendosi delle proiezioni, il suo metodo operativo che, dice, ha una importanza essenziale nell'esito dell'operazione stessa. Afferma da ultimo che le sue esperienze sono state debitamente controllate da eminenti professori e chirurghi francesi, uno dei quali della Facoltà di Parigi ha già cominciato a fare operazioni secondo il suo metodo. Conclude dicendo di essere stato lieto di fare la conferenza dinanzi a colleghi italiani, perchè egli desidera rivolgersi a studiosi e non al grosso del pubblico per non creare facili illusioni.

Alla chiusa del suo discorso Voronoff è salutato da una lunga e cordialissima acclamazione.

Il pensiero di alcuni medici

La conferenza è stata detta con tale semplicità da diventare accessibilissima anche a chi fosse profano di chirurgia. Voronoff l'ha illustrata con tutta una serie di proiezioni. Alcune dispositive rafiguravano monconi prima e dopo l'innesto delle glandole interstiziali, altre riflettevano alcuni individui che il prof. Voronoff ha operato. Uomini vecchi e cadenti prima, apparivano ringiovaniti e veramente rinatovanti dopo l'innesto. Impressionante per chiarezza appare poi la film che riproduce tutte le fasi della difficile operazione. Il pubblico, costituito, come dicemmo, specialmente di medici, ha potuto così mezzo vedersi esatto conto dei metodi adoperati dal prof. Voronoff per l'innesto delle ormai... famose glandole interstiziali.

Mentre la sala andava studiandosi abbiamo voluto conoscere il parere di alcuni medici fra i più noti. Il chiarissimo prof. Mongurgo si è espresso in questi termini:

«Voronoff nella sua conferenza, corredata da bellissime proiezioni, ha esposto con chiarezza e chiarezza il frutto di un lavoro appassionato e, se non ancora completamente maturo, ricco di promesse d'importanza scientifica e pratica. I fatti osservati sono inconfutabili. L'interpretazione, naturalmente, può essere in qualche parte modificata da studi sperimentali ulteriori. In ogni modo però si può affermare che le esperienze già fatte dal Voronoff hanno agitato un problema importantissimo e in parte nuovo».

Il neuropatologo prof. Negro ci ha dichiarato: «Le esperienze di Voronoff sono molto interessanti dal punto di vista della rinascenza delle forze nervose, quindi delle manifestazioni più arteriosclerotiche e più elevate dell'energia fisica. Quindi si può ammettere che, dal punto di vista psichico, il metodo del prof. Voronoff riesca a ringiovanire il sistema nervoso».

Infine il primario prof. G. Giovanni, professor Pesci, ha detto: «La conferenza è stata interessante e non si può negare che il prof. Voronoff abbia ottenuto un successo nelle sue esperienze. Ma si tratta di un successo per ora momentaneo, e quindi la scienza non può ancora pronunziare una parola definitiva, nè bisogna illudersi che si sia trovato veramente il mezzo di allungare la vita e le energie dell'uomo».

Il secondo discorso

Per la conferenza serale di Voronoff, di carattere divulgativo, l'ingresso della Camera di Commercio è vietato dalla folla, e già pesa trattenute dalle guardie, e il pubblico, oltre a gremire il salone, prende d'assalto i corridoi. Ed è un pubblico vario ed elegante, di autorità, di studiosi, di curiosi, di signore. Quando entrano il prof. Perroncito e il dott. Voronoff — vecchia figura di scienziato il primo, alta e slanciata figura di gentiluomo il secondo — l'uditorio scatta in applausi.

Voronoff parla con distinta fluidità, si esprime agevolmente e piacevolmente: fine, garbato, sorridente, espone con invidiabile chiarezza la storia e la genesi delle sue lunghe ricerche, anima il racconto con aneddoti, lo fiorisce con battute di sottile ironia. Questo medico russo, è un perfetto «causeur» parigino: la sua persona è accademica, professorale, le sue parole sono di un uomo di mondo, chiamato ad istruire un pubblico curioso intorno a questioni scientifiche ardue e di natura delicata. Ebbene, egli non s'interrompe un istante, ma parla con una continuità ammirevole, chiede l'assenso dell'uditorio, lo interessa, lo invita a sottolineare il senso di alcune peripezie, lo conquista pienamente dopo i primi periodi.

Il dott. Voronoff inizia il suo discorso spiegando l'indirizzo dei suoi studi. Ad un periodo in cui la scienza medica investigò principalmente i microbi (rappresentato da Pasteur e oggi dal suo spigolo prof. Perroncito) un altro ne succedette: quello che prese ad esaminare i cambiamenti interni dell'organismo umano non derivanti dai microbi ma dall'usura naturale o dal cattivo funzionamento degli organi. Si riconobbe, per esempio, che l'idiotismo era dovuto all'infiammazione della glandola tiroide, che in rapporto diretto con il funzionamento del cuore. E infine che la glandola interstiziale agiva sopra l'intero organismo.

Riconosciuta l'importanza eccezionale delle glandole, destinate a ravvivare il funzionamento dei principali motori del corpo umano, si cercò di salvare su di esse, e di servirsene come medicamenti. Delle glandole vennero tritati tritarole, disseccate, e fatte deglutire, ma l'effetto, puramente momentaneo — esse dovevano aiutare organismi che funzionavano senza riposo — era insignificante. Fu allora che il dott. Voronoff concepì ed attuò l'innesto, prima su animali, indi sugli uomini, e scelse — come esseri atti a fornire l'organo da sostituire — i primati superiori, cioè lo scimpanzè, l'orang-outang e il gorilla, fenesi umani (per esempio della glandola tiroide di una madre verso i suoi figli) si dimostrarono di valore efficacia di quelli animali. Questi ultimi diedero risultati assolutamente prodigiosi, e nel caso della glandola interstiziale riparano a meraviglia l'usura del tempo e la decadenza fisiologica, togliendo ai soggetti ogni sintomo di debolezza e di vecchiaia. Perchè però l'innesto abbia effetto occorre che la parte nuova s'inserisca in un organismo ancora dotato di vitalità.

Un ostacolo si presentava formidabile. La ripresa violenta delle forze poteva consumare precipitosamente l'organismo del soggetto, il quale sarebbe stato ringiovanito, ma per tempo brevissimo. Invece l'esperienza dimostrò che l'azione delle glandole stesse quella non si esaurisce, ma soltanto si allontana conservando de l'energia e accrescendo della misura necessaria per riparare alle perdite quotidiane di esse, fatto prezioso ora specialmente. Più che ringiovanire, ringiovanire.

Voronoff riprende ad illustrare i suoi esperimenti, ai una cosa vuole sia precisata: la natura intellettuale ed umanitaria di essi. Il suo metodo di cura non è destinato a chi ricerca un'ultima fiamma furace di piacere o di vizio, ma a chi intende continuare un lavoro intrapreso, rafforzare facoltà momentanee. Nessuno spunto ridicolo, nella sua scoperta, anzi, una nobile preoccupazione di idealità. Voronoff stima — e cita dati statistici impressionanti — che il ringiovanimento dell'uomo sia ormai cosa compiuta: si potrà perfezionare l'operazione, ma il metodo è ormai determinato e i risultati sicuri. Ora egli — ed alcuni discepoli, anche italiani — studiano il modo di applicare l'innesto alla donna, e vi è buon motivo di ritenere che le esperienze saranno conclusive.

Proiezioni interessantissime seguono le sue parole. L'uditorio è stato travolto dalle argomentazioni dell'oratore, afferrato dalla sua convinzione, colpito dalle prove che gli sono state sottoposte. Per un'ora, questo russo dalla zazzera con dei fili d'argento ci ha tenuto avvinti con uno strano fascino: la sua esposizione ha aperto a noi uno spiraglio su di un possibile futuro, a l'enigma della vitalità umana, del prolungamento dell'esistenza si è imposto con tutta la sua singolare evidenza, ha suscitato un senso di meraviglia. Il pubblico ha sentito l'importanza della scoperta, le prospettive misteriose ch'essa presenta, ed ha con singolare calore testimoniato al dott. Voronoff la sua ammirazione e la sua stupita gratitudine.

La festa del 91.o Fanteria

Due medaglie d'oro

Il 91.o reggimento di fanteria ha celebrato la sua festa d'armi nella caserma Da Bormida. Con la solenne cerimonia di ieri mattina il valoroso reggimento ha commemorato la ricorrenza della concessione della medaglia d'argento al valor militare. La lusinghiera motivazione che accompagnò il conferimento della distinzione di guerra è la seguente:

«Già provato a sanguinosi cimenti, con rinnovellato e generoso sacrificio, con tenace valore e ferma disciplina, strenuamente difese una posizione di estrema importanza respingendo, malgrado gravissime perdite, ripetuti attacchi nemici effettuati in forze superiori (Montenero-Pedeorbba 3-30 novembre 1917). Si distinse per slancio ed ardimento nella riconquista di importanti posizioni (Col Fenilon 15 giugno 1918 - Col del Miglio 2 luglio 1918)».

Alla cerimonia commemorativa erano presenti il Duca di Pistoia, il comandante del reggimento colonnello Avogadro di Vigliano, il gen. Bonzani comandante la divisione, il gen. Martinengo comandante la brigata, il barone Accusani per il Tribunale, molte famiglie di caduti appartenenti al 91.o e numerosissimi ufficiali. Erano rappresentati inoltre, con reparti di truppa, tutti i Corpi e servizi militari e la milizia fascista.

Dopo la rivista il colonnello Avogadro di Vigliano parlò agli ufficiali ed ai soldati per ricordare la storia e le vicende più gloriose del reggimento. Fondato nel '84 il 91.o fanteria fu in Eritrea e in Libia; e all'inizio della guerra europea fu inviato in Cadore, con combatté al Cavallino e a Cima Frugnone. Al Col di Lana il 29 novembre del '15 compiva una brillante azione e prendeva quindi parte agli attacchi contro Croda dell'Ancona e Monte Forame. Durante la ritirata di Caporetto tenne la linea Monfenera-Tomba-Pederobba; la sua resistenza fu strenua ed efficace. Dalla valorosa azione difensiva del Piave, nel novembre del '17 il reggimento passò al Grappa, all'Asolone; e nel dicembre costituiva una nuova poderosa barriera all'offensiva del nemico. Col Fenilon, Col del Miglio, Col Caprile, Cimone sono nomi cari e sacri per il 91.o. Il reggimento ebbe 980 morti; ottenne 20 medaglie d'argento individuali e 119 medaglie di bronzo, oltre alla maggiore ricompensa collettiva sopra ricordata. Il colonnello Avogadro chiudendo la sua breve rievocazione inviò i soldati alla disciplina e al dovere, imposti dal sentimento d'amore per la patria.

La bandiera del reggimento, lacera e gloriosa, venne portata sul palco d'onore. Il Duca di Pistoia consegnò la medaglia d'oro alle famiglie di due ufficiali caduti eroicamente in combattimento: il maggiore Francesco Mignone, colpito il 17 giugno 1918 sul Piave, e il capitano Eligio Lajolo, caduto il 30 ottobre 1917 a Pozzuolo del Friuli; e la medaglia d'argento al valoroso tenente a riposo Albino Villata da Cambiano. L'esaltazione dei due caduti e l'elogio del tenente Villata furono fatti dal colonnello Avogadro, che additò agli eroici combattenti ad esempio per i soldati. Anche ai soldati del 91.o in servizio permanente furono distribuiti, durante la cerimonia, i premi meritati per disciplina in diligenza e disciplina. Le truppe sfilarono quindi dinanzi al Duca di Pistoia ed agli ufficiali superiori.

Nella caserma imbandierata e ornata di fiori i festeggiamenti sono durati quasi tutto il giorno; e questi sono stati soprattutto per i soldati che hanno fatto gare sportive, giochi ginnastici ed umoristici, colazione a mensa, lotterie, ecc. Questa sera la caserma ha celebrato poi la propria festa d'armi il 92.o reggimento fanteria.

L'inaugurazione delle bandiere di due Associazioni

L'Unione nazionale dei reduci dell'Oriente balcanico ha inaugurato ieri mattina la bandiera sociale. La festa dell'Unione però non è consistita nel battesimo della bandiera, ma in una serie di cerimonie dirette ad affiatare maggiormente i soci fra di loro ed a far conoscere ad una vasta cerchia di persone le ragioni da cui l'organizzazione dei reduci d'Oriente trae le proprie origini. Alle ore 9 la presidenza ha offerto alle autorità ed agli invitati un ricevimento alla propria sede in via San Tommaso, 6; quindi i soci e le rappresentanze sono sfilate in corteo verso la chiesa della Madonna degli Angeli. Erano rappresentate le Associazioni dei reduci d'Africa, maturici di guerra, padri dei caduti, madri e vedove dei caduti, ex-granatieri, ex-bersaglieri, l'Esercito, R. Marina, ex-alpiniglieri, garibaldini, ex-cavalleggeri, arditi, tubercolotici di guerra, gruppo fascista «Gino Lisa», Prestavatio servizio musicale la fanfara dell'Istituto Bonafous, della Casa Benefica, dell'Albergo di Virtù; più tardi a queste si aggiunse anche la fanfara degli alpini.

La nuova bandiera fu benedetta in chiesa dal canonico Chiantore, il quale pronunciò un breve saluto; e il corteo si diresse al salone Ghersi. Quivi il presidente dell'Unione avv. Remogna illustrò gli scopi del Sodalizio e presentò la bandiera, dalla quale venne scelta madrina la signora Bourget vedova del generale Ferrero che fu comandante del XVI corpo d'armata in Albania. Dopo la lettura delle adesioni, fra cui quelle della Principessa Laetitia, dei Duchi di Genova, del gen. De Bono, del barone La Via, il dottor Guzzalieri, reduce dalla Macedonia, pronunciò dinanzi ad un magnifico uditorio una conferenza, con proiezioni luminose, per illustrare l'azione delle truppe italiane nell'Oriente balcanico, dalla partenza dei primi reparti da Napoli fino agli ultimi bombardamenti di Monastir. I soci dell'Unione e le rappresentanze sono tornati quindi alla sede in via San Tommaso e dopo mezzogiorno molti dei reduci si sono riuniti a banchetto.

Contemporaneamente a questa cerimonia un'altra analoga si svolgeva alla sede dell'Associazione impiegati civili in via Cavour, 11. Nel salone del Sodalizio, riccamente decorato con bandiera e piante ornamentali, un elegante folto pubblico, in prevalenza femminile, assiste all'inaugurazione della bandiera. Fra le personalità intervenute abbiamo notato il conte Gloria in rappresentanza del prefetto, il commissario aggiunto per il Municipio, i rappresentanti del Corpo d'armata, della divisione militare, del provveditore agli studi, il comm. Pistone per la Camera di Commercio, il comm. Vincent per la deputazione provinciale, il rappresentante l'Intendenza di finanza, quello della Corte d'Appello, ecc. Pure numerose erano le rappresentanze delle Associazioni impiegatizia e patriottiche, qualcuna delle quali con bandiera.

Il presidente avv. Chapperon porse il saluto ed il ringraziamento dell'Associazione agli intervenuti e quindi con rapida sintesi ricordò le benemerenze che l'Associazione impiegati civili si acquistò durante il suo quarantennio d'esistenza, durante la quale fu sempre presente a tutte le maggiori manifestazioni cittadine, pur che fossero volte al vantaggio comune. Il bravo discorso fu molto applaudito.

Quindi la madrina della bandiera, signorina Bianca Marchisio, scioise i lacci che stringevano il drappo e sventolò il nuovo vessillo fra gli applausi del pubblico, mentre un'orchestrina suonava la Marcia Reale. Cessati gli applausi, prese la parola l'oratore ufficiale prof. Vidari che fece un elogio alla classe impiegatizia italiana la quale, disse, nell'ultimo quarantennio contribuì potentemente alla saldezza degli animi nella nazione, mandata a pure gloriosa classe che visse oscuramente e spesso miseramente e che ciò nonostante seppe sempre compiere con nobile fermezza il suo dovere.

I mutilati ad Elia Rossi-Passavanti

I mutilati ed invalidi di guerra hanno preso l'iniziativa di offrire un pranzo d'onore all'Elia Rossi-Passavanti, tre volte mutilato e decorato della medaglia d'oro e di due medaglie d'argento, che in un recente discorso il generale Giardino definì esempio del più puro eroismo. L'Associazione dei mutilati vuole così questa manifestazione esaltare il suo socio ed estende perciò l'invito anche all'Associazione combattenti perchè più alta e più significativa riesca la dimostrazione.

Le adesioni al pranzo che avrà luogo la sera dell'8 prossimo dicembre, si ricevono presso la Sezione Mutilati via Monte di Pietà, n. 6.

Onorificenza

Il cav. uff. Paolo Pedrotti, Amministratore Delegato della Banca *Agricola Italiana*, è stato insignito, con recente Decreto Reale, della commenda della Corona d'Italia.

Il conferimento dell'alta onorificenza, che altro non è se non il riconoscimento ufficiale di una rapida e brillante carriera, che il comm. Pedrotti ha percorso guidato solo dalla sua intensa ed intelligente attività — ora completamente dedicata al sempre crescente sviluppo del magnifico organismo da lui diretto con sicurezza oculatezza — sarà appreso con viva soddisfazione da quanti hanno avuto la fortuna di conoscere ed avvicinare il giovane banchiere.

I Divertimenti

"Le mille e una notte,,
a prezzi normali
ancora per pochi giorni all'AMBROSIO

Il successo di questa meravigliosa film di fantasia si è mantenuto anche ieri così intenso, che un'infinità di pubblico non potè trovar posto nel locale. Per le generali richieste la film rimarrà in programma ancora alcuni giorni, a prezzi normali.

S. M. DOUGLAS

la nuovissima avventura di *Douglas Fairbanks*, andranno in programma immediatamente dopo le *Mille e una notte*. In preparazione:

"I Promessi Sposi,,

la più bella e artistica rievocazione cinematografica dell'immortale romanzo.

Oggi al Vittoria e al Royal
"IL FIGLIO DI MILADY,,
(3ª Serie del "VENTI ANNI DOPO,,)

La politica di Mazzarino aveva diviso i quattro amici dell'epoca famosa dei *Tre moschettieri*, l'amicizia nuovamente li riunisce, ma più ancora l'annuncio laconico, ma terribile portato da Grimaud, che un figlio di Milady vive, e che costui, sotto il nome del traditore, ha assassinato l'ex-boia di Bethune, dopo di aver saputo da lui, in confessione, gli spaventosi particolari dell'esecuzione della madre sua. Il figlio di Milady ha seminato il seme di Mordaunt, ed è persona di nducia di Oliviero Cromwell. L'implacabile generale inglese. Così vent'anni dopo, l'ombra di colei che fu la contessa de La Fere ricerca nel figlio.

Giornate tragiche si approssimano

La Reggenza di Francia è in pericolo, e D'Artagnan, che in passato difese, a costo della sua vita, l'onore della regina Anna, difende ora l'esistenza preziosa del Delfino. La resistenza di re Carlo, in Inghilterra, è infranta agli estremi: dei moschettieri francesi sono ai suoi fianchi per recargli il saluto, la parola di conforto e di speranza della regina Elisabetta, ancora una volta, almeno apparentemente. Alhos e Aramis si trovano di fronte D'Artagnan e Porthos.

Il nuovo programma di varietà al *Vittoria* è il seguente: *Tuffy and Steer*, equilibristi, e *Trentenouis*, cani ammaestrati.

CINEMA ITALA
Oggi: "Il Re dell'audacia,,
protagonista EDDIE POLO

Il formidabile attore e acrobata, che già tante emozioni e soddisfazioni ha procurato al pubblico torinese, darà riviste semmolto piacere in un suo nuovo ciclo di avventure, che superano, per varietà, numero e intensità drammatica, tutte quelle in cui finora Eddie Polo si è trovato coinvolto.

"L'eroe del Circo,,

si intitola il primo episodio, che va oggi in programma, e noi vediamo Eddie Polo, uno dei più acclamati acrobati del Circo Gray, subitaneamente lanciato sulla traccia di un misterioso dramma che da vent'anni attendeva di essere rischiarato dalla luce della verità.

Un uomo che aveva perduto la memoria

da ben quattro mesi, per un colpo preso alla testa improvvisamente la ricupera. Quest'uomo, John Winther, ha già rivelato a Eddie Polo che suo padre è stato assassinato nel tempo lontano ed è in procinto di dirgli il nome dell'assassino, quando un colpo di rivoltella gli chiude di nuovo la bocca. Chi ha sparato e perchè? Da questo momento una lotta spaventosa e di senza quartiere si inizia tra Eddie Polo e il colpevole dell'antico delitto.

AI POLITEAMA CHIABRELLA
Il MUSIC-HALL per Famiglie

ha conquistato tutta Torino coi suoi bellissimi e divertentissimi numeri. Oggi

debutto di IDA DARGILLY

celebre stella internazionale, e de *La rivista della morte*, sensazionalissima. Domani:

Serata d'Onore di SPADARO

che eseguirà alcune sue nuove creazioni in unione con altri artisti del *Music-hall*.

Spettacoli continuati dalle 15 alle 24.

Improvvisa autunnale di primavera al SALONE GHERSI

Oggi: "Nelle foreste africane,, grandiosa film di caccia grossa, organizzata con l'ausilio di vasta muta di cani veramente sensazionali e tremendi. Questa cinematografia, magnifico documento di fredda audacia e spasso di temerità, forma sullo schermo la gioia di Louis Shuman, uno dei più intrepidi ed appassionati cacciatori di belve. Tuttavia nelle sue gesta, le maldicse regioni equatoriali,

"Nelle foreste africane,,

a una fibra che raggiunge perfettamente lo scopo di dare al gran pubblico non solo una serie di straordinarie emozioni, ma anche vasti e precisi elementi di cultura nello sconfinato campo della storia

MOVIMENTO ECONOMICO

Un comizio sfumato

Nella palestra coperta presso la sede del Gruppo sportivo Fiat, in corso Mortelleri si doveva tenere ieri mattina, alle 9, l'annunciato comizio della maestranza della Fiat, che era stata convocata dalla Commissione interna — maggioranza e minoranza discordi — allo scopo di mettersi al corrente delle conversazioni avvenute in questi giorni fra membri della Commissione interna e dirigenti dell'Azienda.

Però gli operai, in grandissima maggioranza si astennero dall'intervenire alla riunione. Alle porte e nei pressi nell'ampio locale vi saranno, al più, un centinaio di persone, fra le quali, alcuni operai della Fiat ivi divisa della Milizia Nazionale. I membri della Commissione interna, visto che ormai gente non ne arriva più si accingono a riferire le comunicazioni che debbon fare ai pochi presenti. Accanto ad un tavolo che figura il banco presidenziale prendono posto Grondino, Iandel, Omodeo, Botto e Falcone della Commissione. Ma appena Grondino promuncia le prime parole viene interrotto da uno dei presenti, il signor Pedersani, il quale dice che il comizio non si deve tenere « perchè la Commissione interna ha tradito gli interessi della maestranza ». Il vice-segretario della Federazione sindacale fascista signor Pozzo che è anche lui presente, prende a sua volta la parola e dichiara che gli operai della Fiat inscritti al Sindacato fascista non debbono partecipare al comizio.

Le osservazioni dei due rappresentanti fascisti vengono ribadite da un altro dei dirigenti, i Sindacati fascisti, il signor Staffa, il quale biasima e deplora che i membri fascisti della Commissione interna abbiano firmato ieri — riguardante le vertenze della Fiat. Falcone che è uno dei membri fascisti della Commissione interna, insorge contro le virtuali critiche dei precedenti oratori e dichiara che la minoranza della Commissione interna, nella coscienza di avere ben operato nell'interesse degli operai, si assume intera la responsabilità di quanto ha firmato ed è stato pubblicato. A questo punto si accende qualche battibecco fra fascisti e non fascisti, che si scambiano a vicenda la responsabilità della divisione degli animi fra gli operai.

Sedati alquanto questi battibecchi, il presidente Grondino si accinge nuovamente a fare le comunicazioni che la Commissione interna vuole fare agli operai, ma il signor Pozzo vi si oppone, e lo interrompe dicendo, fra l'altro, che mentre il Console Bagnasco è ancora assente e deve dare le direttive sulla vertenza Fiat non si doveva indire alcun comizio ad la Commissione interna doveva impegnarsi. Ribatte nuovamente Falcone che rivendica la piena legittimità di quanto la Commissione interna ha creduto di fare rappresentando colà sono all'interesse della maestranza e della pacifica continuazione della produzione. « Ad ogni modo, soggiunge, fino a quando il console Bagnasco non ci abbia sconfessati noi riteniamo d'aver agito bene, e comunque siamo perfettamente tranquilli nell'onestà della nostra coscienza, nel respingere nettamente l'accusa di aver tradito i nostri compagni ».

Qualche applauso accoglie questa dichiarazione. Pozzo, Pedersani, Staffa se ne vanno, seguiti da un gruppo di operai. Ormai è impossibile tenere il comizio perchè anche i rimasti si abbandonano a vivacissimi commenti e ad ampie considerazioni su quanto avviene in seno agli operai della Fiat. I membri della Commissione interna se ne vanno, ed il comizio è così finito, prima d'essere cominciato.

***

Ieri sera ci è stato recapitato il seguente comunicato, che porta la firma del signor Bonistoni, segretario sezionale del Sindacato metallurgici, ed è visato dal console Bagnasco:

« La Segreteria provinciale fascista per le industrie metallurgiche, presa visione dell'ineverosimile comunicato della Direzione della Fiat in quale parla a nome della Commissione interna dopo aver convenientemente chiamata « ad audendum verbum » e addomesticata, comunica che disapprova in pieno le smentite — non si sa come strappate — della medesima Commissione interna, secondo le quali non esisterebbe alcuna divergenza fra la maestranza e la direzione della Fiat, ed avoca interamente a sè la trattazione delle vertenze in corso ».

Le richieste degli impiegati del Credito Italiano

Il personale dipendente dal « Credito Italiano » si è riunito nei locali del Sindacato nazionale fascista Bancari in via Bogino. L'assemblea venne presieduta dal ragioniere Rollino, segretario del Sindacato, che fece una dettagliata illustrazione dei rapporti fra il personale Bancari e la Direzione dell'Istituto. Aggiunse che non erano mancati contrasti fra Sindacato e Direzione, e si meravigliò che qualcuno ancora presti fede a tale voce. Dichiarò che l'abolizione del concordato del luglio 1920 è un atto arbitrario che nulla giustifica. Ciò premesso, per il Sindacato non possono esservi che due modi di dare giusta soddisfazione al personale: l'accettazione del progetto presentato dal Sindacato o il ripristino del vecchio organico.

Venendo alla questione che più sta a cuore, nell'attuale momento, al personale dichiara essere intendimento del Sindacato di risolvere in questo primo tempo il problema del caro-vita e caro-affitti. A tale scopo, dice, la Direzione Centrale dell'Istituto ha ricevuto le quattro richieste seguenti richieste, per le quali ha dichiarato di esser disposta ad accordarsi:

Per gli impiegati di 1.a categoria concessione di una indennità pari al 12 % dello stipendio lordo e L. 600 annue, e al 12 % della cifra oltre i 20 000 anno.

Per gli impiegati di 2.a categoria e i commessi concessione di una indennità pari al 20 % dello stipendio pure fino a L. 4800 annue, e al 15 % della cifra oltre le 4800 annue. Beneficio massimo complessivo L. 7440 annue.

Tutto con retroattività al 1.0 ottobre per quanto la località nuova l'aumento degli affitti e portare al 1.0 luglio u. s. con retroattività al 1.0 luglio per quelle località dove l'aumento ebbe luogo al 1.0 luglio ognuno interloquendo.

A questa relazione fece seguito una breve discussione alla quale parteciparono alcuni dei presenti, dopo di che l'assemblea si sciolse in attesa di nuove comunicazioni.

Notiziario sindacale

Lavoratori del mare — Tempo addietro la Sezione lavoratori della Federazione dell'ago aveva inviato all'Associazione industriale dell'abbigliamento un memoriale richiedente per i cottimisti sarti, pantalonai e giubbinai la revisione delle tariffe applicate, e particolarmente per le due ultime categorie, oltre la richiesta di stabilire le tariffe, chiedendo l'inconveniente che da tempo lungo si verifica, che le tariffe variano sensibilmente da un negozio all'altro. Il Consiglio direttivo dell'Associazione industriale in due diverse riunioni ha deliberato rifiutare di addivenire a discussioni in merito, contrariamente a quanto era preventivabile. Vista la ritrattanza degli industriali, la Federazione dell'ago ha fatto l'assemblea generale delle categorie interessate per questa sera, lunedì, alle ore 21, nel salone dell'Unione del Lavoro (via Carmine, 16), per riferire sulle pratiche fatte e per deliberare l'azione da svolgere.

Il Sindacato ferrovieri autonomi porta a conoscenza degli interessati che: « Il controllo dei lavori pubblici è stato approvato, ed un apposito decreto ministeriale ne detta le norme per l'applicazione al personale tranviario al 1.0 gennaio 1924. A differenza del precedente, esso garantisce ed assicura un trattamento stabile, non più a scadenza e rinnovabile, ma permanente, senza il rischio di nuovi concorsi, che mettono sempre in apprensione la categoria per i loro diritti acquisiti. La stabilità d'impiego è assicurata, le ferie riconosciute e concesse, il trattamento di malattia e le pensioni stabilite in modo assoluto. Parecchie altre migliorie sono state apportate nel rinnovo del contratto, e di questo se ne potrà prendere visione in una pubblicazione sul « Lavoro d'Italia ». Il trattamento economico verrà discusso e concordato fra i rappresentanti del personale scelti fra i più competenti che diano affidamento e garanzia che questo venga fatto nel modo più soddisfacente e lavorevole alle diverse categorie del personale dipendente dall'Azienda Municipale ».

Sindacato del commercio - Sezione vini — Oggi alle ore 16, assemblea straordinaria, in via Italica, 9, dei soci per la rappresentanza di vendita bevande alcooliche.

I fornai milanesi accettano il decreto sul pane

Milano, 18, mattino.

L'agitazione dei fornai che, secondo l'ordine del giorno votato ieri pareva non esulare neppure i mezzi estremi, si è chiusa oggi con l'accettazione da parte dei fornai stessi del decreto prefettizio con cui il prezzo del pane viene leggermente ridotto.

TEATRI

"Il teatro comico" e la Commedia dell'Arte

(Teatrino del Filodrammatici - 17 nov. 1923)

L'idea di creare un piccolo organismo drammatico, atto a riportare sulle scene le commedie classiche fu significativo con esecuzioni dignitose ed intelligenti commentarie sorta da tempo nell'animo di Gigi Michelotti ed alimentata dalla sua vivissima passione per il teatro, ha trovato ieri sera la sua prima attuazione. Grazie ai sacrifici ed alle cure della « Compagnia Filodrammatica Teatro » il gruppo di giornalisti torinesi che si è fatto iniziatore di una serie di esumazioni di « Teatro d'altri tempi » ha potuto presentare al numerosissimi convenuti un ambiente completamente rinnovato, di modesta eleganza (il vecchio « Teatrino del Filodrammatici ») e offrir loro una buona interpretazione del *Teatro comico* goldoniano.

Spettava naturalmente a Gigi Michelotti il compito di rievocare la gloria del « Teatrino » che ospitò da decenni generazioni di filodrammatici, ed egli l'ha assolto con affettuoso cenno, dettato in lui da ricordi personali. Indi, con originalità di vedute, ha preso a trattare il tema del « Tramonto della Commedia dell'arte », illustrando in tal modo le condizioni del teatro settecentesco anteriormente alla riforma goldoniana, riforma — che secondo le testuali parole dell'avvocato veneziano — ebbe appunto la sua poetica nel trattato del *Teatro Comico*. La festa svolta dal Michelotti è che « la commedia goldoniana rappresenta, come costruzione, il frutto maturato dalla selezione, due volte secolare, della commedia dell'arte. Non di tramonto si dovrebbe parlare, ma di aurora, perchè la commedia goldoniana dovrebbe essere considerata semplicemente come il risultato di una lenta e lunga elaborazione ». Il nostro critico rifiuta che la commedia dell'arte non sia altro che una derivazione od una corruzione della commedia letteraria, da cui essa ebbe a ricavare la materia, i tipi, il modo di tratteggiare, frammischiandovi però — contributo originale — gli zanni. E tale interpretazione critica è avvalorata da constatazioni storiche e da deduzioni contemporanee: la commedia dell'arte agonizza quando la commedia letteraria muore, poichè le manca la possibilità di sottreggiare o di esagerare i modelli sociali, di deformare i personaggi logali. Al tempo di Goldoni, la commedia dell'arte si regge, e a stento, grazie ad alcuni attori eccellenti, pur la fonte dell'ispirazione era inaridita, la vecchia società esausta ed infeconda. « Il nuovo ideale — dice egregiamente Il De Sanctis — era il semplice borghese in lotta con la vita e con la società » e Goldoni non ebbe bisogno di demolire, ma bensì di costruire. La commedia dell'arte conservava ancora un certo favore presso il pubblico dato il suo carattere popolaresco: quando si vide che gli spettatori, anzichè ascoltare sempre i medesimi lazzi preferivano interessarsi a creature vive, la riforma fu compiuta. Non era necessaria che una cosa: creare i tipi, variare le vicende secondo il temperamento dei protagonisti, in altri termini, trovare un autore nuovo, e questo autore fu Carlo Goldoni.

L'applicazione pratica della riforma, sono il tema del *Teatro Comico*, che l'arte e mostra il trapasso dall'uno all'altro genere di commedia, dipingendo al vivo le resistenze degli attori e lo stupore degli scrittori. Goldoni si fa assistere, con la sua genialità meravigliosa, all'elaborazione scenica di un'opera, e nel contempo rivive ripetendamente il mondo dei comici del suo tempo. Però — osserva ingeniosamente Michelotti — il nostro classico era più poeta che teorico, ed anzi ch'egli introducesse nella sua commedia-programma un'altra commedia di amore contrastato e di rivalità, svolta e conclusa in brevissime scene maghstrali). Ed il *Teatro Comico*, enunciazione di precetti, viene così ad essere una deliziosa commedia di più.

Gigi Michelotti concluse applauditissimo la sua fine ed acuta conferenza: « Il teatro si ribella in questo momento in un'atmosfera procellosa. E così come oggi si ritorna con gioia al vecchio Goldoni. E il suo canone d'arte è ancor oggi attuale: — Non guardare la natura — La natura che è così bella ».

La Filodrammatica « Torino » ha recitato con molta cura *Il teatro comico*. Ricordiamo degli interpreti: Rinaldo Rondolino, misurato ed efficace; Ezia Rasso, graziosa ed intelligente attrice; Renata Zerbini, elegante e corretta; Paola Ramella, maliziosa servetta. Molto bene a posto, e assai notevoli, il Veudano, il Bono, l'Isardi, il Cancelli, il Vergano. Con buon effetto impersonarono le parti loro assegnate, la signorina Bono, il Trinchieri, il Gastaldi e diligente si mostrò il Gualtieri. E gli applausi furono insistenti e calorosi.

Il prossimo saggio, che avrà luogo in dicembre, porterà sulle scene del « Teatrino » il *Bruto* tragedia di Vittorio Alfieri.

Fice.

Il maestro Costa agli "Amici dell'Arte"

Ieri alla Mostra degli « Amici dell'Arte » la ripetizione della esecuzione della musica di Mario Costa con la partecipazione di Rita Brondi ha ottenuto, davanti a un pubblico foltissimo e veramente eccezionale, uno schietto, pieno successo. Mario Costa e la signora Rita Brondi furono ripetutamente acclamatissimi.

AL BALBO

La seconda rappresentazione, in matinée di *Cavalleria* e *Pagliacci* ha confermato in lieta e marcata accoglienza della prima recita. Tutti i principali interpreti dei due spartiti furono assai festeggiati da un pubblico affollatissimo. In serata si ebbe la prima di *Fedora* del M.o Giordano. Lo spartito del Giordano ha trovato nella protagonista Emilia Bosich una interprete accurata: la cantante e l'attrice fu meritatamente e calorosamente applaudita. Il tenore Remo Campiglioni, la soprano Carmen Zappa e il baritono Vittorio Welberg cooperarono efficacemente al successo. A posto tutte le altre parti. Alla fine di ogni atto il pubblico che gremiva il teatro ha evocato parecchie volte al proscenio gli interpreti e il valoroso maestro cav. Armando Buzzetti. Stasera seconda rappresentazione di *Fedora*.

CONCERTO D'ORGANO

Per mercoledì sera, alle ore 21 precise, nel Tempio evangelico valdese è fissato un concerto del maestro d'organo Ulisse Matthey e della violoncellista Ghorina Semino. Il programma, molto interessante, è il seguente:

G. Frescobaldi, *Preludio e fuga* — Arcangeli, *Ave Maria* — C. F. Pollaroli, *Fuga* — S. Bach, *«Solo a Dio sia gloria nei cieli»* (corale) — G. S. Bach: a, *Adagio*; b) *Vivace*, violoncello e organo (dalla 3.a sonata); per violoncello e cembalo) — Veracini, *Largo* — G. S. Bach, *Passacaglia* — E. Rossi, *Scena pastorale* — Max Bruch, *Kol Nidrei* (violoncello e organo); *Arie popolari del paese di Ath* — R. Schumann, *Canone* — C. M. Widor, *Toccata*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Ore 21: Concerto vocale del Cosacchi del Kubany.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 21: « L'amore veglia », commedia di De Flers e Caillavet.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: « Fedora », opera di U. Giordano.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « L re d'j canarei: ravanelle di Bipo » e Bell'Ami.

SCRIBE (Spettacoli d'opera) — Ore 21: « Madame Butterfly », opera di G. Puccini (Serata popolare).

GIANDUJA (Marionette Torresi) — Ore 21: « I 3 volti di Barba Blu», Minerva.

ISABELLA — Grande Music-Hall. - Nuovi debutti. Lo spettacolo principia alle ore 14.30.

EDEON — Teatro d'Arte Russa « Maschere ».

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ROMANO — Ore 16: Thes-rom. Ore 21: Varietà.

23.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 21 alle 24.

La piena del Toce

Domodossola, 18, mattino.

Il Toce è in piena. Le acque del fiume si sono venute ingrossando da qualche giorno in modo preoccupante, minacciando gli abitati di Vogogna, Premosello, molti dei quali hanno provveduto a mettere in salvo il bestiame.

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni per la sorte del regime in Grecia

Parigi, 19, mattino.

Il *Matin* ha da Belgrado che la questione ellenica preoccupa i circoli politici e la stampa jugoslava. Malgrado le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Nincic, il quale ha dichiarato che il passo compiuto dal ministro jugoslavo ad Atene presso i capi della rivoluzione greca non sono stati fatti in seguito ad istruzioni del Governo di Belgrado, bensì in seguito ad invito dei detti capi, nei circoli dell'opposizione si crede fermamente che la Serbia ed il Governo romeno siano intervenuti ad Atene in favore della Dinastia greca. D'altra parte il giornale governativo *Balkan* scrive un articolo contro la Repubblica in Grecia. Di questo articolo, che è molto commentato nei circoli politici, si cita questo passo essenziale: « La Repubblica in Grecia sarà un elemento di disordine nei Balcani. Noi dobbiamo, per il nostro stesso interesse, prendere un atteggiamento energico in presenza degli eventi che si svolgono in questo momento in un paese a noi vicino. I repubblicani greci non debbono dimenticare che la spartizione della Macedonia greca fra noi e la Bulgaria è sempre possibile ».

Anche Venizelos scongiura tutti coloro che si rendono conto della situazione critica della Grecia di non lasciare il passo negli evidenti pericoli che comporterebbe il cambiamento violento del regime. « Nel momento in cui — scrive Venizelos — il popolo è chiamato a riprendere l'esercizio delle sue libertà, mediante le elezioni e ad eleggere l'Assemblea Costituente, sarebbe un delitto inammissibile di forza maggiore e completamente indegno di persone che si professano repubblicane volere imporre la Repubblica con un colpo di Stato. Anche il plebiscito proposto prima delle elezioni non parrebbe affatto la situazione: una plebiscito sotto un regime rivoluzionario, senza la responsabilità di un Governo costituzionale regolarmente costituito, sarebbe una semplice commedia, priva di qualsiasi valore morale. Una tale azione abbasserebbe, nei riguardi dell'estero, la Grecia ad un livello ancora più basso; farebbe fallire il prestito per i profughi e sconpaarire le speranze della rivalorizzazione delle finanze elleniche. All'interno tale atto riattizzerebbe intorno al trono rovesciato tutte le reazioni, e se il popolo fosse chiamato a votare liberamente, rovescierebbe la Repubblica costituita in tali condizioni ».

Venizelos dichiara poi che se i repubblicani vincono d'aver la maggioranza del popolo non hanno da fare altro che spiegare la loro bandiera alle prossime elezioni.

I rimproveri di Re Alfonso

Indurono Romanones a lasciare la Spagna

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Madrid al *Matin* che dopo avere letto il documento dei Presidenti del Senato e della disciolta Camera dei Deputati, documento nel quale il giuramento fatto dal Re sull'Evangelo di rispettare la Costituzione era ricordato in termini rispettosi ma fermi, Re Alfonso ha inviato al conte di Romanones una lettera contenente vivissimi rimproveri, il capo del partito liberale ha sentito in presenza di questo passo la necessità di lasciare la Spagna per parecchi mesi. Il passo compiuto dai due Presidenti ha avuto un'altra conseguenza: i generali che assicurarono il successo del colpo di Stato si sono riuniti e dopo avere esaminato tutte le possibili eventualità politiche hanno fatto giuramento solenne di unire le loro sorti più indissolubilmente che mai. Si dice che il Direttorio militare sarà sostituito fra qualche settimana da un Ministero di tecnici presieduto dal generale Primo De Rivera. Quanto alle elezioni esse sono rinviate ad una data indeterminata. Secondo poi la *Chicago Tribuna* nel prossimo mese cominceranno i processi contro i vari ex-ministri e funzionari del Ministero fra cui un grande numero sono accusati di peculato. Il Duca d'Alba ex-ministro degli Esteri sarebbe esiliato a vita.

Mussolini dà il nome alla Legione fiorentina dalla camicia nera dopo averla passata in rivista

Roma, 19, mattino.

Ieri alle 15 nel viale prospiciente Porta Pia, il Presidente del Consiglio ha passato in rassegna la magnifica legione delle camicie nere fiorentine, giunta a Roma per servizi d'ordine e di parata in occasione della venuta del Re di Spagna. Il Presidente era accompagnato dal gen. De Bono e dal colonnello Sacco. La legione era schierata a plotoni affiancati: i militi erano armati di moschetto con baionetta inastata. Terminata la rivista l'on. Mussolini fece chiamare a rapporto tutti gli ufficiali e tenne loro il seguente discorso:

« Ufficiali! Direte ai vostri legionari tutto il mio plauso per il loro portamento magnifico. Ho pensato di dare un nome alla vostra legione. Mi piaceva chiamarla Legione del Giglio. La chiamerete invece Legione « Ferrucci ». C'è in questa parola il metallo di cui sono forgiate le vostre anime di fedelissimi del fascismo e c'è il nome dell'eroe di Gavinana. La Legione « Ferrucci » deve essere sempre tra le prime d'Italia ».

Terminato il rapporto l'on. Mussolini abbracciò e baciò parecchi legionari della prima ora, militi volontari, mutilati e combattenti.

Il Re sanziona la legge elettorale

Roma, 19, mattino.

Ieri il Re ha sanzionato la nuova legge elettorale politica, già approvata dalla Camera e dal Senato.

La relazione della Deputazione al Consiglio Provinciale di Cuneo

Le questioni ferroviarie e tranviarie

Cuneo, 17 (sera).

Ecco gli spunti principali della relazione della Deputazione Provinciale al Consiglio per la seduta di martedì 20. La relazione s'inizia col ricordo dell'ottantennio del presidente del Consiglio provinciale on. Giolitti e dell'offerta da parte dei colleghi consiglieri di una medaglia d'oro all'illustre uomo. Quindi la relazione fa cenno alle Borse di studio istituite all'on. Giolitti e ricorda l'opera del Comitato presieduto dal senatore Di Saluzzo, di cui fu segretario l'avv. Giorgio Sacerdote. La relazione, dopo aver commemorato i consiglieri defunti e aver rammentato i cordiali rapporti costantemente intercorsi tra l'amministrazione provinciale e la Prefettura passa a prospettare la situazione finanziaria che è florida ma che per i nuovi ordinamenti scolastici, per il mantenimento degli esposti, per il cresciuto numero dei ricoverati nel Manicomio non deve fare illusioni. La relazione tratta quindi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia che dovrebbe esser posta in esercizio prima della Cuneo-Nizza, della Fossano-Mondovì-Ceva che non procede con la celerità desiderata, dell'elettrificazione delle Tramvie piemontesi e della lite con la Società del Malra per fornitura di energia elettrica. Di altre pratiche si occupa poi la relazione, tra cui delle acque del Tanaro e della legge sulla caccia, legge unica che trova disutibile per la varietà delle province.

Le riduzioni ferroviarie francesi per gli emigranti italiani

Soltanto agli agricoltori non contratti

Roma, 18, mattino.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

« Le notizie date circa la diminuzione del 50% che le ferrovie francesi e la Società Paris-Lyon-Méditerranée avrebbero stabilito a favore di emigranti sono inesatte nel confronto degli italiani. Questo ribasso non sono di fatto utili che per coloro i quali si recano, muniti di regolare contratto di lavoro, a lavorare come agricoltori nella regione del sud-ovest della Francia ».

Ciriè onora i suoi caduti

alla presenza del Duca di Pistoia

Ciriè, 18, notte.

Ciriè ha onorato oggi i suoi caduti nella guerra vittoriosa in modo solenne. La cerimonia, per la presenza del Duca di Pistoia, e per il concorso di larghe rappresentanze dei combattenti dei paesi vicini e delle tre vallate di Lanzo, ha assunto una notevole importanza. La glorificazione cittadina si è mutata in una glorificazione regionale nella quale sono stati ricordati non solo gli ottantaquattro caduti di Ciriè ma tutti quanti i morti gloriosi del basso Canavese. Imponente è stato il concorso popolare. Tutte le città vicine hanno partecipato al rito. Tutte le strade sono state pavesate a festa. Ogni casa ha avuto il suo tricolore.

Il monumento che ricorda i caduti e glorifica l'eroismo dei soldati di Ciriè è opera dello scultore Cesare Biscarra. E' formato da un alto blocco di granito di Baveno e da due alte figure in bronzo che hanno atteggiamenti idealistici e raggruppamento simbolici. Anzichè presentare la visione realistica del soldato che si prepara all'assalto o dalla diretta del nemico si difende o l'avversario colpisce, motivi questi stati largamente sfruttati nei monumenti ai caduti, Biscarra ha immaginato il suo eroe in un momento che è di meditazione e di riflessione. Al suo fianco sta la Patria, che nel suo divino spirito lo guida. Verso quale via? Verso quale meta? Verso la via del dovere e dell'onore, che ha per meta la soddisfazione del dovere compiuto. Il soldato muove sicuro per la strada che la Patria segna col braccio diritto. Il monumento, che è nel suo insieme una notevole opera d'arte, concepita e realizzata con nobiltà, è stato eretto sulla piazzetta che sta di fianco al viale della stazione e che porta il nome del Marchese Boria che fu per un numero lungo di anni sindaco di Ciriè. Le due figure guardano ai delicati e rossigni rilievi delle Vaude, ma il monumento fa fronte al palazzo municipale, l'antico castello dei Doria, privato dal sontuoso parco che ne era la vera bellezza.

La cerimonia ha inizio alle ore 16. Il Duca di Pistoia, atteso alla stazione dal commissario regio gen. Ciccarelli, e dalle massime personalità cittadine, è accompagnato prima in Municipio, poi sul palco eretto presso il monumento. Le rappresentanze stanno schierate lungo lo spazioso viale e nel giardino comunale. Le bandiere sono a centinaia. Diverse le musiche. Vi sono combattenti e mutilati di tutta la regione; fascisti di Ciriè e dei paesi vicini; esploratori del luogo e delle vallate di Lanzo. Gli alunni delle scuole di Ciriè gremiscono il centro del viale. Le bandiere delle associazioni cittadine formano un gigantesco trofeo colorato presso il cancello del palazzo del Comune. Il corteo che muove dal Municipio per portarsi al monumento, si inizia con una nota di grazia, portata dai bimbi dell'asilo che sono guidati dal cav. uff. Bottiglia, si presenta ordinato e imponente.

Cinta la tela che copre il monumento, compiimentato lo scultore Biscarra dalle autorità presenti, quali Commessetti, il venerando vicario di Ciriè, vestito dei paramenti sacri benedice l'opera d'arte. Il Duca di Pistoia gli è vicino. Sono accanto a lui col gen. Ciccarelli, il gen. Costa rappresentante il Corpo d'Armata, il colonnello Furaccvi comandante del 3.o Alpini, il conte Edoardo Rubino, il comm. Casoli, il comm. provinciale conte Perino, il presidente dell'Associazione combattenti di Ciriè avv. Mirio, il presidente dei mutilati Silello, l'avv. Berlocchi del Fascio Ciriè, il segretario locale del Fascio Cocchiletti, il presidente del Direttorio avv. Gerardi, il segretario capo avv. Griffa, la signora Chiaglia dell'Associazione madri e vedove dei caduti, ecc. Tra gli invitati vi è la signora Olivari di San Maurizio, la madre dell'aviatore morto in guerra, un eroe, e la signora Colombatto-Botiglia, una medaglia d'oro della Croce Rossa.

Il primo oratore della cerimonia è il sen. Frassa di Lanzo che parla a nome del vicario. Ricorda i morti con pensieri di poeti e i morti sulla per gl'insegnamenti che risultano dal loro sacrificio. Segue il consigliere provinciale comm. Perino, presidente del Comitato che provvide all'erezione del monumento. Del Comitato ricorda i lunghi travagli perchè la città avesse un monumento degno. Esalta la generosità con la quale tutti i cittadini diedero il loro concorso perchè l'iniziativa riuscisse pari ai desiderio. Ringrazia i collaboratori diretti ed indiretti del Comitato, da lode al Biscarra per l'opera compiuta.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, il colonnello Faracovi. Con una rude franchezza, in cui si sente vibrare il fervore ed il cuore della sua anima di soldato, il comandante del 3.o Alpini comincia col dire i motivi per cui, invitato alla cerimonia, non poteva rispondere negativamente. Si sofferma particolarmente sul fatto che non pochi dei morti di Ciriè appartenevano al glorioso reggimento piemontese (che novera cinquemilacentosettantaseidue caduti e undicimilatrecentocinquantasei feriti) e cioè diciannove su ventiquattro. « Comandante del 3.o Alpini — dice il col. Faracovi — era mio dovere essere qui. Anche se non invitato avrei stato ugualmente presente. Da queste terre vengono a noi i nostri migliori soldati: al contatto di queste terre lontano quanto si vuole uno della sua famiglia ».

Dice poi della bella opera del Biscarra. Si sofferma sulla sua concezione e dà rilievo al suo valore simbolico. E tutti illustra gli insegnamenti che da esso scaturiscono. « Il dovere di fronte alla Nazione è uno solo ed è identico per tutti i cittadini, dice il colonnello Faracovi: e ce lo insegnano quanti per compierlo hanno sacrificato la vita. Essere pronti al suo appello sempre; in ogni ora, in ogni momento ».

Ricorda quindi i morti. Dal colonnello Elio Ferrari, il primo della lista gloriosa, ricorda la motivazione che lo rese degno della medaglia d'oro, « Sui Valichi-Kribah per medici volte respinse, con i suoi soldati, i nemici che gli contendevano la vetta e la posizione pel suo sacrificio fu tenuta ». Del secondo, il marchese Emanuele Doria, ricorda il glorioso passato della sua casa. « Era l'ultimo della famiglia ed è morto per la patria. Una stirpe di prodi non poteva finir più degnamente ». Degli altri, per tutti gli altri, il comandante del 3.o Alpini non rammenda particolari episodi, ma con commossa e vibrante parola rievoca la serenità nel dovere e l'umiltà nel sacrificio. Conclude con un pensiero di omaggio al Re.

Terminata l'orazione ufficiale, il generale Ciccarelli, commissario regio, prende in consegna il monumento e il Duca di Pistoia chiude la cerimonia con un pensiero ai caduti. « Dinanzi ai morti di Ciriè, dice il giovane Principe, io mi inchino reverente ».

Autorità ed invitati si recano quindi al Circolo per la firma dell'atto di consegna. E non pochi dei presenti si portano nella restaurata chiesa di San Marziano, ove già da tempo, per iniziativa di don Giachetti, un altro monumento ricorda i gloriosi caduti di Ciriè.

SPORT

MOTOCICLISMO

Il I Gran Premio di chiusura

Milano, 19, mattino.

All'Autodromo di Monza si è svolto, a cura dell'U. C. A. M., il I Gran Premio di Chiusura, con la partecipazione di una cinquantina di corridori. Ecco i singoli risultati:

Categ. 125 cmc.: 1.o Lasagna Licinio, che compie i 70 Km. in 54'45" 2/5 (media chilometri 76.696), 2.o Canepari, in 55'2" 4/5; 3.o Lasagna, in 55'40".

Categ. 150 cmc.: 1.o Manetti Enrico, in 55'40"; 2.o Gabellini; 3.o Petrini.

Categ. 350 cmc.: 1.o Vaga, che compie i 100 Km. in 1.15'10" 3/5 (media Km. 79.813); 2.o Amici.

Categ. 500 cmc.: 1.o Peter, in 58'56" 2/5 media 101.740); 2.o Battaglini; 3.o Aldo.

CICLISMO

Le corse a Roma

Roma, 19, mattino.

Allo Stadio si è svolta una americana gigante che percorso di 100 giri pari a 40 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Richard-Georgetti, 2. Cyrill-Giorgetti, 3. Giardengo-Bottoli.

Le corse a Parigi

Parigi, 19, mattino.

Una prova interessantissima si è svolta ieri al Velodromo d'Inverno fra dodici squadre per 50 corse di 100 chilometri all'americana. Ecco i risultati:

1. Boyl-Sergent, 60 punti, in 2 ore, 36 minuti, 20"; 2. Egg-Kaufmann, 34 punti; 3. Pruselli Vanderhave, 31 punti; 4. Debruyer-Van Hevel, 25 punti; 5. Degraeve-Perrys e Brenin Lacquehay, 21 punti; 7. Wambst-Marchino, 7 punti; 8. Thys-Vermeersch, 6 punti; 9. Pranelli Pellenier, 5 punti.

Brunero alla Parigi-Roubaix

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 19, mattino.

L'*Auto* annuncia ufficialmente l'iscrizione alla Parigi-Roubaix, la classica corsa di apertura francese, di sei professionisti italiani, che correranno per una Casa italiana. Si tratta di Giovanni Brunero, Gaetano Belloni, Pietro Linari, Bartolomeo Aymo, Alfredo Sivocci e Giuseppe Enrici. Anche Bottecchia parteciperà alla grande corsa, ma per una Casa francese, a fianco dei fratelli Pelissier e di Berthelemy.

PODISMO

La traversata di Bologna

Bologna, 19, mattina.

Nel percorso di 8 chilometri ieri la Società Sportiva Libertas ha fatto svolgere la traversata podistica della città. La vittoria ha arriso a Testoni della Libertas di Borgo Panigale che a circa metà percorso riusciva a staccare tutti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Testoni Attilio in 29'11. — 2. Fornasi dei Fascio-garibaldi a cento metri, 3. Pegani, 4. Vicentini, 5. Fava.

Il Giro di Genova

Genova, 19, mattina.

Ecco i risultati del XIII Giro podistico di Genova svoltosi ieri:

Prima categoria: 1. Davoli Angelo del Trionfo Ligure in 51' 28" 5; 2. Marchiaghi Carlo di Milano in 45 m.; 3. Risio, 4. Ottolia, 5. Cavaliere, seguono altri in tempo massimo.

Seconda categoria: 1. Delfino Antonio del Libero Sport di Savona in 48 m. 20 s., 2. Benvenuto di Nervi, 3. Biale, 4. Ruffinalla, 5. Lacarni. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Vinardi

Sul percorso corso Orbassano, corso Castelfidardo, corso Peschiera (Km. 5), la F. I. S. A. e la S. C. Crocetta hanno fatto svolgere ieri una corsa podistica per indipendenti, valevole la palla la Coppa Vinardi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Società Giovanni dell'U. S. La Rosmini, 2. Bruno della Forti e Liberi, 3. Boccali, 4. Lucchetti, 5 e dei militari). 6. Rastegnari.

Il Giro di Lucento

L'U. S. La Podistica ha fatto svolgere ieri il 1.o giro di Lucento (Km. 3 circa), riservato ai giovanetti. La vittoria è stata conquistata facilmente da Secondo Baldissone, che ha compiuto il percorso in 10 m. 55. Ecco gli arrivati: 2. Graziano in 11.40, 3. Panero in 11.45, 4. Manfredi, 5. Brunero 36. Seguono altri 10 in 1 m.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 19, mattino.

Premio Maglione. L. 8000, m. 1900 — 1. Mortenau; 2. Minetta; 3. Drusilla. Una lunghezza, tre lunghezze. Tot. 11, 6.50, 6, 7.

Premio Terre Sabine. L. 4000, m. 1600 — 1. Lazzaro; 2. Sigior; 3. Galileo. Tre quarti di lunghezza, incollatura, incollatura. Tot. 20, 8.50, 8.50.

Premio Frigate. L. 4000, m. 1600 — 1. Brenet; 2. Frumelle; 3. Valerina. Una lunghezza una testa, un'incollatura. Tot. 22, 9.50, 8.50, 11.50.

Premio Roma. L. 50.000, m. 2000 — 1. Adelmo; 2. Pompeo; 3. Marcus. Un'incollatura, una testa, una lunghezza. Tot. 42.50, 10.50, 14.

Premio Dante Ferrata. L. 10.000, m. 1600 — 1. Pepe; 2. Cima da conegliano; 3. Antico. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Tot. 11, 6.50, 7.

Premio Conte Matteoni. L. 8000, m. 1900 — 1. Pedal; 2. Queen's Cure; 3. Andorina. Tre lunghezze, due lunghezze. Tot. 27.50, 8.50, 8.50, 7.

BOXE

Il VI Congresso pugilistico internazionale

Importanti deliberazioni su Carpentier e Siki

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

L'Unione internazionale per la boxe ha tenuto alo Sporting Club di Francia il suo 6.o Congresso. Sette nazioni erano rappresentate: la Francia, l'Italia, il Belgio,